

2012

2012

ISOLE LOFOTEN

Verso il sole di mezzanotte

ISOLE LOFOTEN

*Non c'è strada che porti alla felicità:
la felicità è la strada.*

Buddha

Diario di viaggio

Diario di viaggio

Isole Lofoten

Verso il sole di mezzanotte

Diario di viaggio

di

Carlo e Anna Maria

23 giugno - 24 luglio 2012

PREFAZIONE

Andateci. Giratela. Visitatene i luoghi più famosi e quelli meno conosciuti. Sbagliate anche strada, se volete, troverete sempre luoghi piacevoli... magari scoprirete itinerari nuovi.

In quest'ultimo caso... fatecelo sapere, perchè noi in Norvegia... CI TORNEREMO!!!

E' con questa promessa che nel 2010 chiudevo il mio diario di viaggio nella Norvegia dei fiordi. Una promessa a sunto del nostro entusiasmo, al ritorno dello straordinario viaggio appena concluso. E le promesse, si sa, vanno mantenute e... appena due anni dopo, ecco ritornare forte, prorompente il desiderio di replica. Quel sottile "mal di Norvegia" che nostalgicamente ti sale dentro, ti attrae e ti spinge ad emulare quanti, per anni, hanno deciso di passare nell'estremo Nord dell'Europa le loro vacanze in camper.

Uno fra tutti: il grande Stojan Deprato. Un veterano del viaggio (e del camper). Un ingegnere di origine croata classe 1927, con una grande passione per i viaggi (coltivata visitando tutti i 5 continenti), culminata con un vero amore per la regione Scandinava, e in particolare per la Norvegia. Da anni punto di riferimento e faro-guida per chi vuole attingere dal suo sito minuziose informazioni pratiche sulla Nazione e sulle sue località (ogni remoto angolo lui lo conosce), il nostro Stojan ne ha fatti ben 6 di viaggi in Norvegia. Al suo fianco sua moglie Carla, la canna da pesca nel gavone e l'immane mazzetto di fiori campestri sul tavolino della loro dinette.

Nel 2008 (a 81 anni) Stojan scrive:

"... probabilmente l'ultimo viaggio!", poi... nel 2009 acquista un camper nuovo (a 82 anni!) e nel 2010 (a 83 anni!!!) torna ancora nel suo Nord percorrendo 8645 km.

Oggi ne ha 86 di anni, ma non mi meraviglierei troppo se leggessi sul forum di camperonline.it che si sta preparando per un prossimo viaggio in Norvegia!

E' a lui, quindi, che (molto modestamente) voglio dedicare questo diario e inchinandomi alla sua grande esperienza e immensa saggezza, mi inoltro in questo mio nuovo "reportage".

A Stojan, esempio da emulare.

Carlo



parte prima

Destinazione: LOFOTEN

23 giugno: POMEZIA - ARGENTA
Km giornalieri = 431



LA PARTENZA

Con un'afa che non si registrava da anni in Italia nel mese di giugno, nel pomeriggio del 23 lasciamo il parcheggio dando inizio a quello che (*per il momento?*) è il viaggio più lungo mai effettuato in camper. Ci aspettano oltre 4000



chilometri di strada prima di imbarcarci per l'arcipelago delle isole Lofoten, oltre il Circolo Polare Artico.

Quest'anno abbiamo anticipato un po' l'ormai consueto "viaggio lungo" estivo (di norma fine luglio) per un duplice motivo. Il primo è per godere al pieno del clima prevalentemente estivo che solo in questo periodo sembra esserci a quelle latitudini. Il secondo è che tra due giorni

(*che sarà anche il mio compleanno*) andrò in congedo o, come si dice per noi militari, entrerò a far parte della "riserva". Insomma...

VADO IN PENSIONE!!!!

Quale modo potrebbe essere migliore di questo, per festeggiare l'importante tappa.

Le isole Lofoten: il "*Paradiso del Nord!*". Una delle mete più ambite per i camperisti.

Provate solo per un istante ad immaginare il mio stato d'animo quando ho varcato i cancelli del rimessaggio e imboccato la via Pontina. Da oggi sono un uomo libero (o *QUASI libero!*). Niente più vincoli riguardo le partenze-rientri dalle vacanze e niente più "sveglia" al mattino!

E nella mente solo mille immagini delle Lofoten. Quelle più volte osservate in rete. A giorni potrò coglierle (*e fotografarle*) di persona!

Non saranno i 35 gradi di temperatura esterna (*e chi mi conosce sa quanto mi depressono le alte temperature*) e neanche le infinite buche (*voragini!*) della E45 a far diminuire il mio entusiasmo.

E così... con accanto mia moglie Anna Maria, che mi ha assecondato (*anche questa volta*) nella scelta e con al seguito una generosa scorta di prodotti alimentari italiani (*non si sa mai!*), percorro oltre 400 chilometri prima della tappa giornaliera.

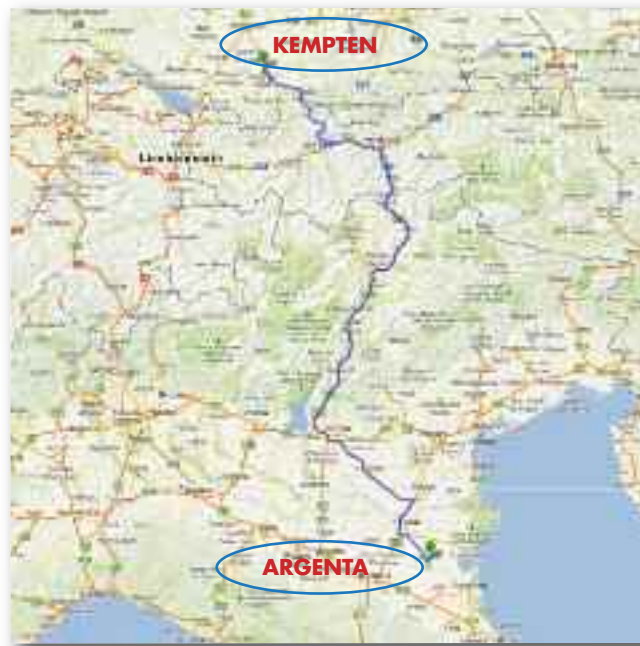
Ci fermeremo ad Argenta, nel Ferrarese, comoda perchè non prevede alcuna deviazione dal percorso.

Una pizza (anche ottima) e una birra fresca per contrastare il caldo soffocante che, insieme a miriadi di fameliche zanzare tenta di entrare dalle finestre del camper e poi... a nanna!



ARGENTA - Sosta per la prima tappa

24 giugno: ARGENTA - KEMPTEN (Allgau)
Km giornalieri = 564
Km totali = 995



25 giugno: KEMPTEN (Allgau) - NORTHEIM
Km giornalieri = 539
Km totali = 1534



Al mattino (presto) riprendiamo il viaggio direzione Brennero. Quest'anno due importanti novità riguardano i nostri equipaggiamenti: due adeguamenti "elettronici" che ci regaleranno molte piccole gioie durante l'intera vacanza.

La prima è rappresentata da una videocamera HD acquistata appositamente affinché possa restituirci le immagini degli splendidi panorami osservati, nella qualità che essi meritano. La seconda è un computer portatile che Anna Maria tiene aperto, mentre viaggia, sulle sue ginocchia. Con esso controlla le previsioni meteo dei



La moglie "multimediale"

prossimi giorni, verifica la situazione delle strade e su di esso annota anche, alternandosi al più classico "penna e quaderno", gli appunti salienti del viaggio (dove sto attingendo mentre scrivo).

"... ore 7:05: partenza da Argenta, tempo bello e... caldo! Sosta per rifornimento al distributore dopo Trento. Furto di guanti."

Ma che ha scritto? Che vorrà dire? Mmmhhh! In vita mia non ho mai rubato alcunchè tranne...tranne... OK confesso: i guanti! Avete presente quelli che si usano nei supermercati per scegliere le verdure o nei distributori per non sporcarsi le mani di gasolio? Ebbene... io li uso quando mi reco a svuotare il WC chimico, sono comodi! E non li trovo da nessuna parte (onestamente!). Ho provato a reperirli in tutti i supermercati e discount da me frequentati. Niente! Ho chiesto ai loro gestori di vendermeli. Neanche a pensarci. E allora... allora... LI RUBO! La LIDL e i distributori di carburante sono le mie principali "vittime". Ed ora li ho "presi" anche qui: a Trento. Vicino all'Austria!!! Dopo averne messo, con molta nonchalance una manciata in tasca, noto le telecamere rivolte verso le pompe di benzina e mischiandomi alle

centinaia di turisti che affollano l'enorme stazione di servizio prima del confine, con gesto deciso mi calo la visiera del cappello sugli occhi e... mi reco a pagare. Pochi euro di gasolio, quel tanto che mi consente di arrivare in territorio austriaco. Lì sì che il prezzo è conveniente (chissà se hanno i guanti?).



In AUSTRIA - "...che faccio, li rubo anche qui?"

In fretta mi rimetto alla guida del mezzo, passo la refurtiva a mia moglie (complice!) e, non prima di aver dato un'occhiata allo specchietto retrovisore (nessun'auto della polizia mi insegue?) riparto verso il confine austriaco. Poco dopo mezzogiorno passiamo sotto il Ponte d'Europa. Ci fermiamo per il pranzo e dopo aver assistito al recupero di un pazzo che fa il bumping



Bumping Jumping dal Ponte d'Europa



jumping gettandosi dal ponte (sembra svenuto, ma chi glielo ha fatto fare?) dirigiamo a b b a s t a n z a

speditamente verso la seconda tappa prefissata. Oggi e nei prossimi due giorni ci aspetta l'attraversamento della Germania (più di 1000 km).

Sui diari in rete leggo spesso di persone dirette nei paesi nordici che soffrono notevolmente questa fase del viaggio, a causa della lunghezza, nonché monotonia del paesaggio tedesco. Certo... le autostrade tedesche sono terribili (però gratuite!), sempre impegnate da interminabili lavori in corso.

Così Anna Maria le descrive sui suoi appunti: "... ci sono cartelli con le faccine tristi, rilassate o felici, a seconda dei chilometri mancanti al termine dei lavori".



10 KM



5 KM



1 KM

Debbo dire però... che basta uscire, deviando un po' dal percorso autostradale e anche nella "piatta" Germania si trovano graziosi paesi che consentono soste confortevoli e piacevoli escursioni. Goslar, Celle, Lüneburg, Bremen, Bamberg, Regensburg, visitate di passaggio nei nostri precedenti viaggi al nord ne sono esempio lampante. Località deliziose che rimarranno sempre vive nella nostra mente come parte integrante della vacanza.



Sosteremo due notti in territorio germanico durante il tragitto di andata: esattamente a Kempten (Allgau) e a Northeim descritte brevemente nelle pagine che seguono.

24 - 26 Giugno

1000 KM DI... **GERMANIA**





KEMPTEN (Allgau)

Ci troviamo al centro dell'Algovia (Allgau), la regione turistica più a sud della Germania, nel distretto governativo bavarese di Svevia.

Kempten è una delle più antiche città della Germania, chiamata dai romani *Cambodunum*, italiano obsoleto *Campidonia*, fu capitale della provincia romana della Raetia prima di Augusta. Oggi è un centro culturale, amministrativo e commerciale. In particolare è un centro di produzione del latte.

Parcheggiamo nelle vicinanze dell' Illerstadion (GPS: [47°43'46.01" N - 10°19'09.21"E](#)), dove trascorreremo anche la notte.

Cinque minuti di passeggiata e il fiume Iller ci separano dalla città.

Passiamo il pomeriggio camminando lentamente per il centro, che in questo giorno di fine giugno



KEMPTEN - Piazza St. Mang

appare semi-deserto, ma che dall'abbondanza dei locali presenti ovunque fa pensare di Kempten di una città molto frequentata durante la bella stagione. In una delle due immense piazze, praticamente attigue, esattamente in quella di **St Mang**, si gioca una partita di bocce.



KEMPTEN - Residenzplatz



KEMPTEN - Rathausplatz (Piazza del Municipio)





NORTHEIM

Northeim è una città della Bassa Sassonia di 30.000 abitanti.

Ci arriviamo intorno alle 5 del pomeriggio dopo aver viaggiato quasi sempre sotto un'incessante pioggia.

E... ancora con il tempo incerto girovaghiamo qua e là, tra strade fiancheggiate da case a graticcio dai coloratissimi particolari e negozi che stanno già chiudendo (in Germania, come



NORTHEIM - Case a graticcio

in tutti i paesi nordici lo fanno molto, molto presto).

Passiamo accanto a una bizzarra costruzione dal grosso nasone e con il tetto a forma di drago (lo chiamano "Il teatro della notte"), poi... visto che il tempo non accenna a migliorare ci rifugiamo in un supermercato (Lidl, ovviamente) vicinissimo all'area camper situata ai margini delle mura di accesso al centro, in una zona molto verde e tranquilla (GPS: [51°42'28.51" N - 10°00'22.67"E](#)).



NORTHEIM - Il "Teatro della Notte"

26 giugno: NORTHEIM - SCHLESWIG - LONSTRUP
Km giornalieri = 782
Km totali = 2316



Il viaggio odierno non prevede tappe programmate. Abbiamo come unico vincolo il traghetto per la Norvegia, previsto per la sera del 27 giugno con partenza da *Hirtshals*, in Danimarca. Due interi giorni, quindi, per

percorrere gli 800 km che ci porteranno nell'estremo lembo nord dello Jutland. Potremmo, quindi, prendercela più che comoda e invece... La sera stessa raggiungeremo il paese di **Lonstrup**, a pochi chilometri dal porto d'imbarco, percorrendo ben 782 chilometri in un solo giorno!

Una bella tirata... non c'è che dire, interrotta però da una piacevole sosta (per il pranzo) a **Schleswig**, nella parte settentrionale della Germania. Una tappa scelta a caso sulla carta stradale.

SCHLESWIG



La città prende il nome dallo Schlei, un'insenatura nel Mar Baltico sulla costa della quale sorge il centro abitato, e "vik" è la parola che significa 'insediamento' nell'antico linguaggio del Vichinghi.



SCHLESWIG

Schleswig è una città molto antica. L'insediamento vichingo di Hedeby, oggi parte della città, fu menzionato per la prima volta nell'804; la città era molto potente all'interno della regione baltica, e dominò l'area per più di 200 anni. Nel 1050, dopo una serie di distruzioni successive, la popolazione venne spostata sulla sponda opposta dello Schlei, divenendo così l'attuale città di Schleswig. Nel 1066 Hedeby fu distrutta, e Schleswig rimase parte del Regno di Danimarca. Nel 1864, lo Schleswig fu annesso alla Prussia e divenne tedesco.

La cittadina di Schleswig, che per il suo aspetto ci è sembrata molto più simile ad un paese della vicina Danimarca, è stata per noi una vera sorpresa. Estremamente curata nelle sue viuzze di acciottolato, con antiche casette ornate da miriadi di fiori e oggetti di ogni genere. Una vera chicca!

Ma la cosa più straordinaria, unica nel suo genere è rappresentata dall'insediamento presente nella piazzetta del centro storico, proprio davanti alle finestre degli abitanti. Girate pagina e scoprirete a cosa mi riferisco!



SCHLESWIG



Del tutto originale e inconsueta la presenza del cimitero al centro del paese. Un'esemplare convivenza tra la vita e la morte. Un posto sicuramente non adatto agli scaramantici!



IN DANIMARCA



Fatto rifornimento di acqua lasciamo Schleswig e dopo pochi chilometri entriamo in territorio danese. Ce ne accorgiamo subito. Ce ne accorgiamo dalle immense pianure verdi, dalle colline coperte di erica, dai villaggi di case gialle dai tetti rosso fuoco. Ce ne accorgiamo dalle fattorie con il tetto di paglia e la bandiera danese che sventola alta e fiera nel cortile. Per noi oramai sono immagini già note: è la terza volta che torniamo in Danimarca, ma ancora una



volta la tranquillità del suo paesaggio riesce a stupirci e... ad entusiasmarci. Decidiamo di proseguire senza fermarci, fino alla punta Nord



Il piccolo villaggio di LONSTRUP

del paese, "così...", pensiamo "avremo un'intera giornata per goderci ancora i luoghi visitati tre anni fa".

E così... senza avvertire stanchezza alcuna alla guida (e di chilometri ne abbiamo già un bel po' alle spalle!) puntiamo dritti verso **Lonstrup**, un piccolo villaggio nelle vicinanze del faro insabbiato di **Rubjerg Knude**, nello Jutland, che abbiamo in programma di visitare l'indomani mattina. Questo almeno nelle prime intenzioni in quanto, contrariamente al progetto appena fatto... beh, ve ne parlerò in seguito.

A Lonstrup è segnalato un grande piazzale fuori dal paese, dove diversi camper possono trovare posto agevolmente (GPS: 57°28'34.46" N - 9°47'52.04"E), ma noi ne preferiamo un altro, a ridosso del centro, molto più piccolo, ma ben riparato dal vento che di minuto in minuto sembra diventare sempre più forte.

Il tempo di parcheggiare e ci catapultiamo alla scoperta del luogo. Il paese, se così si può chiamare, non è altro che un agglomerato di una dozzina di costruzioni allineate su una stradina. Un ufficio turistico con all'interno anche uno sportello bancomat dove preleviamo le prime

corone danesi, un piccolo albergo (che chiamano "hotel") e un minimarket dove acquistiamo marmellata di mirtillo completano il tutto.

Nelle campagne intorno, invece, centinaia di casette: tutte uguali, interamente di legno, con enormi vetrate rivolte verso il Mar Baltico e... laggiù, in lontananza la presenza, anche un po' inquietante del "faro insabbiato". Oggi poi... con il vento che c'è e la sabbia che gli turbinava intorno alzandosi alta nel cielo fa anche un po' paura, ma...in aggiunta ci attrae!

Quindi... come vi dicevo poc'anzi: cambio di programma!

Sono le 8 di sera, ma il sole qui è ancora alto. "Che facciamo, vogliamo andare oggi?", faccio io, rivolgendomi ad Anna Maria. E lei... come se non aspettasse altro:

"Ma sì, dai! Meglio oggi... domani non sappiamo come sarà il tempo!".

E mentre parla guarda alquanto preoccupata verso il mare che sembra ribollire. Poco distante da lì ci imbarcheremo, domani sera, per attraversare lo **Skagerrak**, che ha la fama di

essere uno dei mari più turbolenti del pianeta.

In men che non si dica siamo già (da soli) sullo stradello che ci porterà alla base della duna di sabbia. Quella duna, che la prima volta che abbiamo visitato la Danimarca ha costituito, almeno per il sottoscritto, una bella prova! Ricordo ancora il fiato grosso e la fatica per superare il ripido dislivello. Ma... ormai è troppo tardi per ripensarci: SIAMO ARRIVATI!



In cammino verso il faro



Il faro insabbiato di RUBJERG KNUDE

26 Giugno 2012

RUBJERG KNUDE

UN FARO NEL DESERTO





Questa volta cerchiamo una via “più dolce” per scalare la duna. E’ mia moglie che suggerisce la strada da seguire e va avanti lei!

La vedo lassù che è quasi arrivata in cima, mentre cerco di proteggere la macchina fotografica dalla sabbia. Ma il bello deve ancora arrivare! Giunto anch’io in vetta all’orrenda duna, in vista del faro, vengo letteralmente assalito da una vera e propria tempesta di sabbia. Il rumore del vento

è assordante. Attorno a me sembra muoversi tutto e mentre le raffiche di vento mi sbattono addosso quintali di sabbia finissima, che mi penetrano nelle orecchie, nel naso e negli occhi, vengo assalito dal timore di sprofondare. Temo anche per la mia attrezzatura fotografica (la videocamera è appena comprata), ma il desiderio di riprendere è più forte della paura e continuo a scattare, incurante del rischio.

Vedo Anna Maria, lontana che fugge via... Ci ricongiungiamo e iniziamo la facile discesa verso “casa”.

Nel parcheggio riservato alla visita della duna, un bus ha appena scaricato un nutrito gruppo di anziani (*sono circa le 9 di sera*). Molti di loro hanno superato sicuramente “l’ottantina”. Alcune coppie si tengono teneramente per mano e tutti recano al seguito un cestino con la merenda.

Dopo essersi accomodati sulle panche presenti sul luogo, iniziano, illuminati dalla bellissima luce gialla del tramonto e con spirito da sedicenni, il loro allegro, splendido picnic.

Signori: QUESTA E’ LA DANIMARCA!





Una doccia calda ci attende nella nostra casa viaggiante, poi... il profumo di una bistecca di carne danese ci ricorda che sono già le 10 di sera.

C'è ancora tempo però per un'ultima, breve escursione, dopo cena. Solo una passeggiata in realtà, di quelle a passo lento, per godere ancora un po' della bellissima atmosfera serale e dell'aria carica di sale. Tentiamo di avvicinarci al mare, ma il vento rende quasi impossibile farlo. La temperatura è anche scesa. Sono le 23. Forse è giunto il momento di andare a letto.

Mentre sto per addormentarmi mi viene spontaneo ripercorrere i momenti della intensa giornata appena trascorsa. Ma quanto è stata lunga? E quante cose abbiamo fatto in un solo

giorno? *Northeim, Schleswig, Lönstrup*. E dopo ben 782 km di viaggio trovare ancora energia per salire su quella montagna di sabbia. Ma...



sarà il camper a darci questa carica? Con questo ultimo interrogativo e con la curiosità di scoprire come sarà il giorno seguente mi addormento sereno.



Alle 21.00 e alle 23.00 dalla finestra del camper: a LONSTRUP



27 giugno: LONSTRUP - SKAGEN - GRENEN - HIRTSHALS

Km giornalieri = 176

Km totali = 2492



Nella mattinata odierna abbiamo deciso di ripercorrere le tappe della precedente esperienza danese, ma facciamo un po' fatica a trovare la prima località in programma: la Duna mobile di **Rabjerg Mile**. Forse perchè è una delle rare volte che non ricorriamo al navigatore per trovare un luogo, o forse perchè, forti del fatto di esserci già stati, ci siamo affidati solo al nostro senso di orientamento. Mia moglie (*bussola!*) è sicura di aver scorto un cartello con il nome della località che cerchiamo su una strada secondaria. Dopo aver percorso diversi chilometri nella direzione da lei indicata imbocco una stradina che man mano diventa sempre più stretta. Anna Maria sembra interpretare il mio sguardo

indagativo. *"Tranquillo!"*, mi dice.

Infine, dopo una curva mi ritrovo praticamente sulla spiaggia, davanti al mare. Della duna neanche l'ombra. Al massimo ci sono due o tre collinette più basse di quelle di Capo Cotta.

"Non è che visto che è mobile, la duna si è spostata altrove?". Guardo mia moglie che, con aria colpevole... tergiversa:

"Guarda che bella quella casetta!", dice per stemperare la tensione.

In uno spazio estremamente ridotto, al termine di una stradina di pochi centimetri più larga del mio camper inizio una delle più impegnative manovre mai effettuate prima. Più volte le ruote rischiano di finire nella sabbia. Sudo freddo e do' ancora uno sguardo a mia moglie. *"...Hai letto il cartello ve?"*

Guadagnando centimetro dopo centimetro riesco a girare il mezzo e a rimettermi su una strada decente. Do' un sospiro di sollievo e sorrido.

Sulla strada di ritorno Anna Maria riesce a scorgere (e a filmare) un bel cerbiatto, o *"bamby"* come lo chiama lei.

"Vedi che ne è valsa la pena?".

Poi... visto che non rispondo sta' zitta.

Arrivati all'incrocio con la strada principale cerco il famoso cartello. NO COMMENT!

Finalmente, dopo aver chiesto indicazioni qua e là giungiamo alla nostra mèta.

C'è un bel parcheggio che consente la sosta anche ai camper (GPS: **57°28'34.46" N - 9°47'52.04"E**).

Ci aspetta un'altra arrampicata sulle dune. Questa volta, però, senza vento e con un bellissimo cielo azzurro.

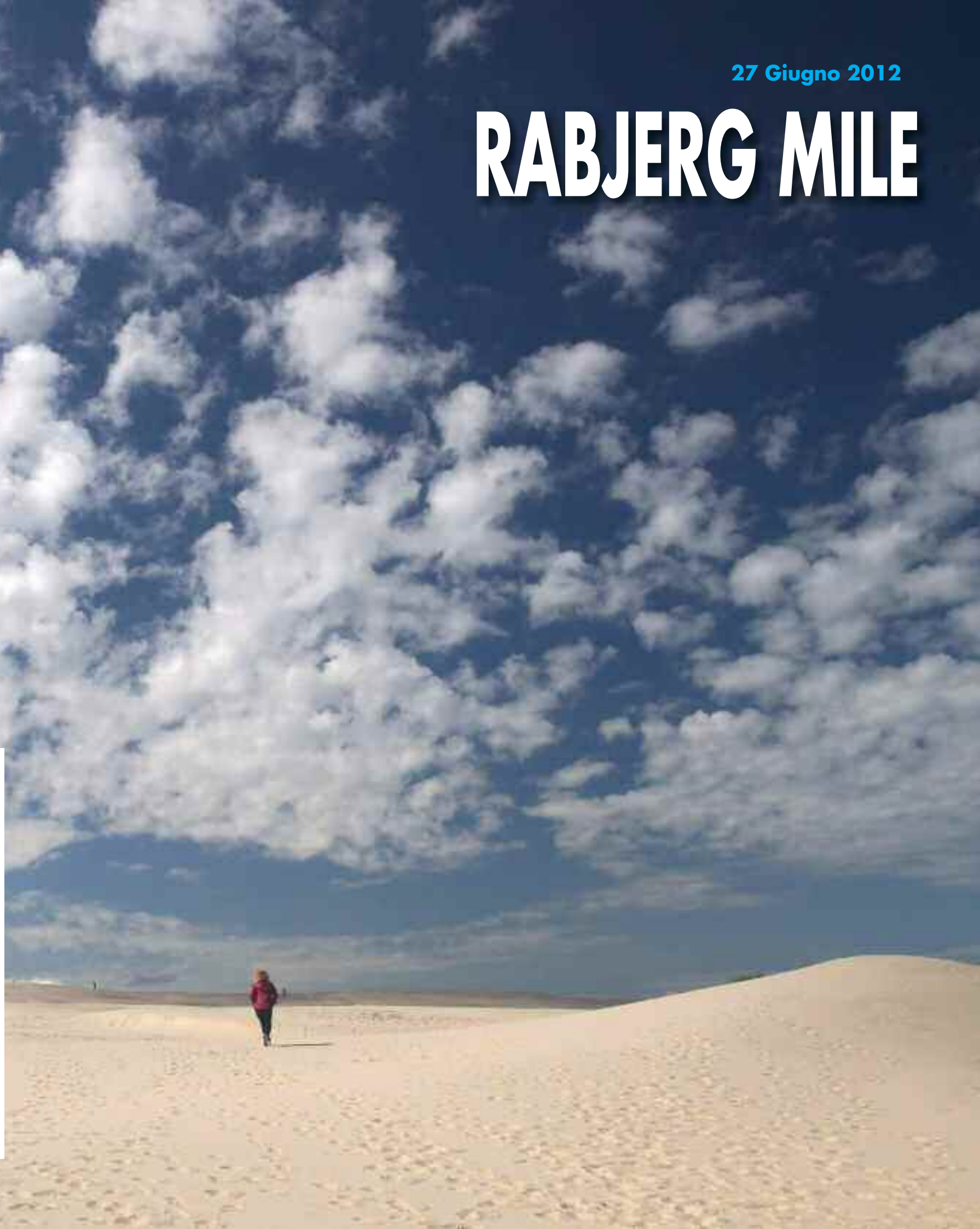


Un cerbiatto nella zona della Rabjerg Mile



27 Giugno 2012

RABJERG MILE







GRELEN - L'estrema lingua di terra nel Nord dello Jutland, in Danimarca

Lasciamo il deserto danese e ci spingiamo all'estremo lembo dello Jutland: a **Grelen**. Anna Maria ancora una volta desidera bagnarsi i piedi là dove si incontrano **Skagerrak** e **Kattegat**, che altro non sono che il Mare del Nord e il Mar Baltico.

Sosta per il pranzo nel porto di **Skagen**, dove in rosse costruzioni allineate lungo un porticciolo i turisti consumano quintali di gamberetti poi, con molta calma raggiungiamo **Hirtshals**, dove alle 23 abbiamo il traghetto per la Norvegia.

Hirtshals, come detto nel mio precedente diario, non offre nulla dal punto di vista turistico, ma i suoi molteplici negozi di abbigliamento sportivo con prezzi decisamente convenienti per noi Italiani, ne fanno una sorta di paese dei

balocchi. Noi anche questa volta, ovviamente, ne approfittiamo facendo shopping fino alla tarda ora di chiusura: le 18.00.



GRELEN - Il "pediluvio"

Alle 18 e 1 minuto Hirtshals diventa un deserto: in giro soltanto quei pochi turisti che, come noi, attendono l'imbarco.

Per ingannare l'attesa ci spingiamo fino al faro, da dove si gode un'ottima vista sul Mare del Nord e dove Anna Maria può controllare lo stato del "moto ondoso" prima della traversata. Per farla stare tranquilla le ho raccontato delle esperienze, lette su alcuni diari, di persone che hanno preso il nostro stesso traghetto e che poi hanno giurato che non avrebbero mai più attraversato quel tratto di mare.



Per le strade di SKAGEN



Il faro di HIRTSHALS



SIAMO IN NORVEGIA...

Alle 11 di sera la nave lascia Hirtshals e tre ore dopo sbarchiamo a **Larvik**, in Norvegia.

Le 2 di notte sono un'ora un po' insolita per arrivare in una nazione straniera, soprattutto per organizzarsi per dormire, ma il paese scandinavo rivela subito la sua splendida ospitalità per i camperisti. A soli 18 km in direzione nord, ai margini della E18 e in posizione tranquilla, troviamo la prima area di parcheggio. Naturalmente ne approfittiamo e in una notte che non sembra poi così buia "piantiamo le tende".

Le “Stavkirker” norvegesi un tempo erano migliaia. Oggi ne rimangono poche, ma quelle che restano sono patrimonio dell’Umanità.



La Stavkirke di RINGEBU



28 giugno: LARVIK-RINGEBU-TRONDHEIM
Km giornalieri = 685
Km totali = 3177

L’antica chiesa (Stavkirke) di Ringebu è esattamente a metà strada tra Larvik e la città di Trondheim, che abbiamo intenzione di raggiungere prima di sera.

Le Stavkirker (chiese a doghe) hanno tetti spioventi, come impilati uno all’altro, che ricordano le pagode asiatiche. Ricordano anche le casette che i nonni di una volta costruivano con le carte da gioco per divertire i nipotini, volatili edifici che richiedevano abilità e mani ferme. Ma queste chiese norvegesi sono strutture compatte

e piuttosto complesse, assai più delle colorate casette di legno sparse tra fiordi e montagne. E anche molto più rare: delle oltre mille chiese lignee costruite in Norvegia tra il 1100 e il 1300, quando l’architettura in pietra e cemento a queste latitudini era sconosciuta, ne sono rimaste appena una trentina, tutte situate nella parte meridionale del Paese. Le altre sono state cancellate nei secoli da incendi, dall’abbandono causato dalle epidemie di peste e dalle accette di contadini a corto di legname. Oppure sono marcite a poco a poco, come è accaduto a molte delle Stavkirke più antiche, costruite direttamente sul terreno e sprovviste di una base di pietra. Le poche chiese superstiti sono però piccoli capolavori di architettura, tanto preziose che l’Unesco ne ha inserita una (la Stavkirke di Urnes nel Sognefjord) nell’elenco del patrimonio culturale dell’Umanità.

La chiesa di Ringebu risale al XIII sec., ma rimaneggiata intorno al 1630. Essa è situata lungo la *Pilegrim Vej* (strada dei pellegrini), cammino che un tempo conduceva i pellegrini da Oslo a Nidaros (Trondheim).

Attorno alla chiesa: l’immancabile, piccolo cimitero che, come in questo caso continua ad essere utilizzato anche in tempi moderni.

Ce lo dimostra la ragazza inginocchiata davanti alla tomba dei suoi cari, intenta a piantare fiori di stagione.

E’ l’ultima immagine del luogo prima di riprendere il viaggio verso nord.



Il piccolo cimitero accanto alla Chiesa di RINGEBU

26 Giugno 2012

LA PORTA DEL NORD

Trondheim

Trondheim, la vecchia "Nidaros" è chiamata da molti la "porta d'ingresso del Nord" per la sua relativa vicinanza al Circolo Polare Artico ed è anche la terza città norvegese. Ma Trondheim è anche capitale tecnologica del paese, città all'avanguardia, dove fu aperto il primo Istituto Tecnologico agli inizi del 900 e che oggi è considerata la Silicon Valley del paese. Inoltre, in quanto sede della seconda università della Norvegia, dopo quella di Oslo, e di svariati circoli culturali, Trondheim è sicuramente una meta giovane e assai vivace.

Trondheim

IL DUOMO DI NIDAROS



La facciata Ovest e i particolari del Duomo di Nidaros a TRONDHEIM



TRONDHEIM - Veduta dal centro sportivo

Quella sopra è la prima immagine che ci si presenta di **Trondheim** quando, parcheggiato il camper nel grande piazzale a fianco del centro sportivo, ci rechiamo alla scoperta della città. Da qualsiasi parte si arrivi l'occhio va sempre verso l'alto campanile del **Duomo di Nidaros**, la testimonianza artistica di epoca medioevale più importante della Scandinavia. La sua costruzione risale, almeno nella parte più

antica, all'inizio del XIV secolo e fu voluta da Olav III. Assolutamente straordinaria e meritevole di grande attenzione è l'intera facciata ovest: la complessità architettonica è arricchita dallo splendido rosone, dalle torri campanarie e dalla moltitudine di statue, sculture e bassorilievi che la ornano. Del tutto originali poi gli stravaganti doccioni che circondano il tetto.



TRONDHEIM - Veduta dal basso della Cattedrale

Passando davanti a questa monumentale costruzione, in verità ti trovi un po' spiazzato. Non te l'aspetti in un Paese come la Norvegia, nota più per altri tipi di panorami che per le cattedrali. Ma... basta passare leggermente oltre ed eccoci di nuovo circondati da un ambiente decisamente più appropriato: il **BRIGGEN**.



BRIGGEN



E' questo il vero cuore di Trondheim, la sua anima più colorata: i vecchi magazzini (Briggen) costruiti su palafitte che si specchiano sul fiume Nidelva. Oggi essi sono stati riconvertiti per lo più in esclusivi ristoranti e negozi per i turisti, ma continuano a rappresentare per la città l'immagine più caratteristica.



TRONDHEIM - Lungo le strade del Briggen

Camminiamo aspettando il calar del sole nei vicoli della città vecchia e acquistiamo in un negozio del centro il primo, meraviglioso salmone affumicato, che costituirà, assieme ai gamberi (*compriamo anche essi*) il nostro principale alimento durante l'intera vacanza. Poi...

Mentre ascoltiamo ammaliati le note di un suonatore di violino (*piuttosto strambo direi: il violino, ma anche il musicista*) ci rendiamo conto che sono quasi le dieci di sera e che se vogliamo aspettare che il sole tramonti ne avremo ancora per molto. Dimenticavo...

Siamo quasi arrivati al Circolo Polare Artico e fra poco il sole: NON TRAMONTERA' MAI!

Lo stomaco reclama (*esso non segue il ciclo solare*) e non vedo l'ora di prender confidenza

con il salmone al mio seguito.

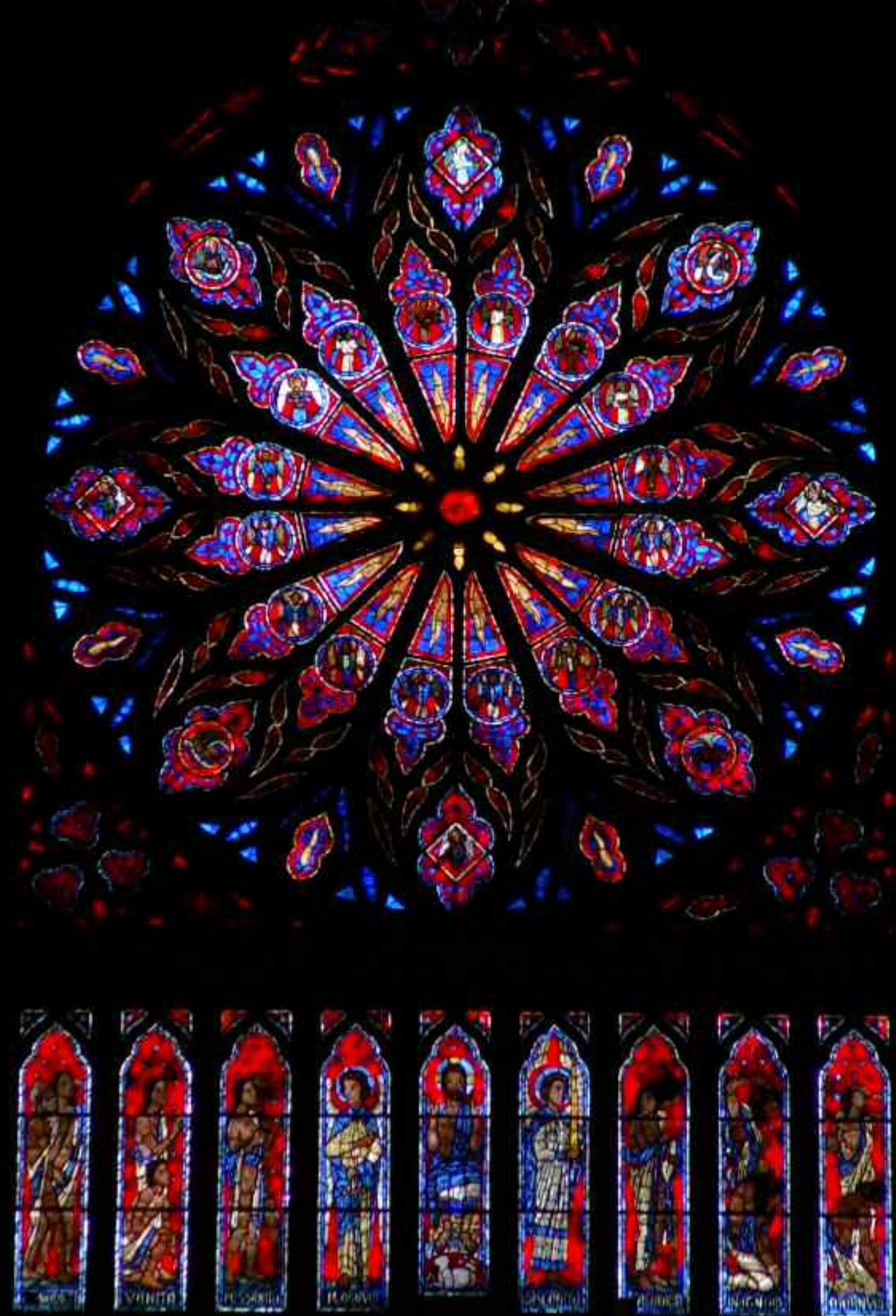
Fatto ritorno al parcheggio, mentre aspetto che Anna Maria prepara un appetitoso sughetto con i crostacei appena comprati, mi guardo attorno fra le decine di altri camper che ci circondano sul piazzale con la speranza di farmi, magari, una chiacchieratina con qualcuno. La maggior

parte dei mezzi sono targati Germania, ma stranamente regna un insolito silenzio. Sono tutti dentro, rintanati. Strano... i Tedeschi sono sempre i più inclini a scambiare qualche parola con i "collegli viaggianti". Mah!

Non appena mi siedo a tavola (*bellissima, tutta arancione!*) mi arriva il primo SMS dall'Italia (mio cugino Vincenzo): "*Balotelli, Balotelli!!!*"

A seguire, subito dopo un altro messaggio (mio figlio Marco): "*è finitaaa!!! 2-0*". Ci metto un po' prima di realizzare, poi capisco ed esulto. "*Gli Europei!!!*". *Giocava l'Italia, oggi. E...CON LA GERMANIA!*" Comprendo anche il motivo del silenzio di tomba di poc'anzi. Apro una fessura nel finestrino e guardo fuori. Tutto tace..

NIENTE CHIACCHIERATA!!



29 giugno: TRONDHEIM - MO-I-RANA
Km giornalieri = 511
Km totali = 3688



Il panorama cambia notevolmente quando riprendiamo il percorso verso Nord, nella tarda mattinata del 29 giugno, dopo aver passeggiato



Nei dintorni di MO-I-RANA

ancora a lungo nel centro di Trondheim. La E6 in questo tratto attraversa un territorio molto vario: fiumi, laghi, boschi di conifere si intervallano a zone coltivate e a immensi pascoli, con piccole fattorie rosse o color ocra ed il paesaggio è sempre fantastico. Si incontrano anche i primi laghi ghiacciati. Il brivido che percorre la mia schiena, quando esco dal camper per fotografare, mi segnala i 6-7 gradi di temperatura esterna. Ripenso al caldo che abbiamo lasciato in Italia (*amici e familiari riportano "temperature da record"*) e sorrido felice.

Per oggi 511 Km possono bastare (*ma quando è lunga 'sta Norvegia?*). Ci fermiamo a Mo-i-Rana nel Nordland, una città di 18.000 abitanti situata accanto allo *Svartisan*, per estensione il secondo ghiacciaio della Norvegia.

Nel piazzale alle spalle della stazione, accanto all'ufficio turistico, mentre fuori una incessante



Sosta a MO-I-RANA

pioggerellina ci impedisce anche la più breve escursione, consumiamo una gustosa cenetta al calduccio del "webasto".

30 giugno: MO-I-RANA - BOGNES - SVOLVÆR
Km giornalieri = 433
Km totali = 4121

OLTRE IL 66° PARALLELO

Molti sono i segni che a 84 Km da Mo-i-Rana, dopo una serie di dossi, ci indicano che siamo giunti al **Circolo Polare Artico**. Primo fra tutti il paesaggio, qui quasi privo di vegetazione (solo muschi e licheni), simile a quello lunare. Poi, oltre l'evidente cartello e un mappamondo posizionato su una stele, incontriamo le prime renne. Un meraviglioso gruppo (*gregge? branco? non so come si dice!*) di animali che cammina ai margini della strada. Anna Maria è eccitatissima, mi chiede di fermarmi.

"...Dai, chissà quante ne vedremo da ora in



Tutte le renne norvegesi



poi!", faccio io.

In preda ad un crescente senso pioneristico, e alla stregua dell' "*Albertone*" di "*Riusciranno i nostri eroi...*" invio messaggi ai ragazzi: "...*Avvistate le prime renne!*".

"*Prime e ULTIME!!!*" dovrei aggiungere in seguito, dopo averle cercate in ogni anfratto, dietro ogni curva della strada. Mai più, neanche mezza. Ci consoleremo fotografandone una (*vecchia e anche un po' rincoglionita*) chiusa in un recinto accanto a due tende Sami tirate su per i turisti, che non fa altro che mangiare licheni. Le altre che vedremo sono quelle di stoffa nei negozi di souvenir norvegesi (*una la compreremo per Chiara*).

Decine di camper e centinaia di persone affollano il piazzale dove iniziano i vari percorsi escursionistici, fra mille pietre ammonticchiate.



30 Giugno 2012

REGIONE POLARE

Al Circolo Polare Artico toccherete con mano quella chiara sensazione di trovarvi in un luogo speciale, dove si prova ancora l'emozione di conquista di un obiettivo unico, che non si può sperimentare con la vita di tutti i giorni, alle nostre 'normali' latitudini.







BOGNES - In fila per l'imbarco

Altri 250 Km e alle 16,30 siamo in fila per il traghetto per le isole Lofoten, a **Bognes**. Abbiamo percorso più di 4000 Km e il momento tanto sognato sta per arrivare: tra un'oretta saremo a bordo. La scelta per il luogo dell'imbarco, tra quelli possibili per raggiungere l'arcipelago delle isole Lofoten è caduta su Bognes per un motivo, diciamo..."di prudenza".

Bodo, che è uno degli altri porti idonei a raggiungere le isole, è situato più a sud, quindi avremmo potuto risparmiare un bel po' di strada, ma... il suo nome è legato alla parola "*maelstrom*" un po' mito, in parte realtà. Il **maelstrom** (in norvegese *moskstraumen*, "corrente di Mosken") è un fenomeno simile a un gorgo, causato dalla marea lungo la costa atlantica della Norvegia, nei pressi delle

isole Lofoten. Due volte al giorno il flusso di marea scorre avanti e indietro nello stretto tra Lofotodden e Værøy: a causa della conformazione dello stretto, angusto e poco profondo, si genera una corrente molto forte, con onde e vortici che rendono pericolosa la navigazione specie con navi di piccole dimensioni. Il fenomeno prende il nome dall'isolotto di Mosken, situato in mezzo allo



BODO - I gorgi temuti dalle navi

stretto. Il maelström è noto soprattutto per essere stato descritto da due celebri scrittori dell'Ottocento (che ne esagerarono alquanto la forza descrivendolo come un immenso gorgo che trascina all'interno ogni cosa): **Edgar Allan Poe**, nel racconto "*Una discesa nel Maelström*", e **Jules Verne**, nel romanzo "*Ventimila leghe sotto i mari*". Non mi dilungo molto sul tempo che mi ci è voluto per cercare il percorso meno "a rischio"

per raggiungere le Lofoten. Vi lascio solo immaginare l'espressione di mia moglie quando ha scoperto che oltre al temuto imbarco attraverso lo Skagerrak avrebbe dovuto navigare rasentando i gorgi del "maelstrom". Dopo aver più volte consultato l'atlante stradale in cerca di una possibile strada che potesse evitare il traghetto (*ho provato persino a telefonare all'ambasciata norvegese chiedendo di costruire per noi un nuovo ponte*) si è persuasa, accettando la traversata da Bognes (*ho dovuto mentirle leggendo su un inesistente diario di viaggio che quel tratto di mare è sempre stato calmo*).

E...in realtà così è stato!

Alle 17,15 in punto la nave lascia la costa norvegese per l'arcipelago delle isole Lofoten scivolando silenziosa su un mare dagli incredibili riflessi d'argento e fermo come l'OLIO.

"In cinque minuti l'intero mare fu travolto da una furia incontrollabile [...] il vasto letto delle acque si fondeva e si divideva in mille torrenti in lotta tra loro, esplodendo all'improvviso in frenetiche convulsioni - gonfiandosi, ribollendo, sibilando - roteando in innumerevoli, giganteschi vortici..."

Edgar Allan Poe, Una discesa nel Maelström.



BOGNES - L'imbarco per le Lofoten



"Il maelström! Poteva forse suonarci all'orecchio un nome più spaventoso? [...] Non so come il canotto sfuggì al formidabile risucchio del maelström, ma quando rinvenni mi trovai coricato nella capanna di un pescatore delle Lofoten".

Jules Verne, Ventimila leghe sotto i mari.

Sulla nave per LODINGEN

30 Giugno 2012

IN VISTA DELLE ISOLE



“...E’ bastato salire sul ponte della nave e la stanchezza accumulata durante 8 giorni alla guida del mezzo, come per magia, è svanita. Raramente durante i miei viaggi ho provato una simile sensazione. Sono circondato da una luce quasi irreale e da un panorama che toglie il fiato! Letteralmente stregato da questo viaggio nel viaggio, in quel microcosmo, completo e struggente, chiamato semplicemente...”

LOFOTEN



"[...] una parete di scintillante roccia nera a strapiombo su un precipizio, di quattro o cinquecento metri al di sopra del mondo di rocce sottostanti."

Edgar Allan Poe, Una discesa nel Maelström.



Masses incombenti di basalto scuro, levigate e verticali, triangolari come denti aguzzi, che si ergono strapiombanti per centinaia di metri sulla verticale del mare, disposte in una lunga teoria come scaglie del dorso di un immenso drago di qualche saga nordica, e si offrono allo sguardo di chi arriva per mare come una muraglia turrita e senza fine. Ai loro piedi, abbarbicate a residui lembi di terra verde o direttamente sulle rocce, grumi di case colorate ospitano una piccola ma tenace comunità che da esse si muove su piccole barche, come intorno ad un alveare le api.

Le **Lofoten** sono un arcipelago adagiato al largo della costa norvegese del Nordland, ben oltre il Circolo Polare; probabilmente il luogo più scenografico d'Europa. **Austvågøy** e **Vestvågøy** sono le isole settentrionali, le più "normali" dal punto di vista morfologico e le più abitate; **Flakstadøy** e **Moskenesøy**, appena sotto di loro, segnano invece il trionfo dello scenario naturale, un'epifania di colori e prospettive in un paesaggio complesso e tridimensionale che è la quintessenza dell'arcipelago. Ancora più a sud, separate da un vasto braccio di mare, **Vaerøy** e **Røst** ed un pulviscolo di piccole isole, poco più di scogli.

Le isole godono di un clima temperato che fa dimenticare la loro elevata latitudine, pari, ad esempio, a quella delle zone settentrionali del **Canada**, e decisamente superiore a quella dell'intera **Islanda**, isola che nonostante la fama di terra di ghiaccio (Ice Land), giace interamente a sud del **Circolo Polare**. Di questo l'arcipelago deve ringraziare il benefico influsso della **Corrente del Golfo**, che lo rende abitabile in ogni stagione dell'anno. La dorsale montuosa è oltretutto orientata secondo una direttrice verticale nord-sud, e funge come una sorta di immenso sbarramento tra l'aria umida e fredda proveniente dall'oceano e quella più temperata all'interno; climi differenti arrivano a coesistere nello stesso momento, sui due diversi versanti delle isole. Ad ovest del **Lofotveggen**, il "muro delle Lofoten", nuvole basse, nebbia umida e temperature invernali; nella parte orientale il sole e un clima primaverile.

La disposizione orografica delle isole enfatizza anche la particolare luce che caratterizza i luoghi, una luce che attrae da sempre pittori e scrittori per la sua limpidezza e i suoi toni; quando il sole è basso ad occidente i suoi raggi dardeggiano tinte pastello attraverso la coltre nuvolosa che turbinata all'uscio delle cime, un grande spettacolo di luce in movimento, mentre allo zenith l'azzurro del cielo sereno vira mano a mano verso l'indaco della notte estiva. E ancora il **sole di mezzanotte**, e d'inverno la magia fatata dell'**Aurora boreale**, rendono il cielo altrettanto protagonista della scena di quanto lo sia il mare, con la linea montuosa a fare da cerniera tra i due mondi.

La **pesca**, *Lofotfisket*, richiama pescatori da tutta la Norvegia e oltre, nonostante la gestione attraverso quote (necessaria per rallentare il depauperamento delle popolazioni ittiche) abbia costretto ad un ridimensionamento del prelievo rispetto agli anni passati, anni in cui trentamila pescatori e seimila imbarcazioni affollavano il Mare del Nord. Le **rorbu**, le tipiche casette in legno dipinte di rosso, costruite su palafitte direttamente sull'acqua per facilitare il carico e scarico del pescato, si affollano nei mesi invernali di pesca; le stesse abitazioni, ripulite ma ancora gravide di sentori di mare, ospiteranno nei mesi estivi i turisti, che insieme al merluzzo rappresentano la principale risorsa economica dell'arcipelago.

Il pescato viene appeso sui grandi e complessi graticci in legno che fanno ormai parte integrante del panorama delle isole; il clima qui è ideale per l'essiccazione all'aperto, durante la quale il pesce perde il 70% del peso in acqua mantenendo tuttavia inalterate le sue proprietà nutritive.



PRIMO APPROCCIO CON LE ISOLE

Dopo un'ora scarsa di traversata sbarchiamo a **Lødingen**, sull'isola di **Hinnøya**, che fa parte dell'arcipelago delle **Vesterålen**. Un ponte e un tunnel sottomarino ci portano sull'isola di **Austvågøy**, a **Svolvær**, considerata la capitale delle Lofoten.

Il tempo si è guastato un po'. Leggere pioggerelle si alternano a timide schiarite e ciò ci impedisce "uscite" importanti. Ci limitiamo pertanto a visitare il centro di quella che qui è considerata una città (4.800 abitanti), riparandoci nei momenti di pioggia nei negozi di souvenir, gli unici aperti nel tardo pomeriggio. Ritiriamo un po' di depliant dall'ufficio turistico, dove una ragazza sembra avere particolare riguardo nei nostri confronti. Ne scopriremo il motivo quando, non appena terminato con il signore che ci precede, si rivolge a noi con un Italiano pressochè perfetto. Uno dei suoi genitori è nostro connazionale e lei studia all'università di Oslo, che si paga con il lavoro svolto in estate nelle Lofoten. E' lei che, oltre ad indicarci comode sistemazioni nei vicini campeggi, ci ricorda che in Norvegia, a meno che diversamente indicato, il campeggio è consentito su tutto il territorio nazionale (*splendido!*).

Sulla base di quest'ultima informazione dirigiamo verso un'area di sosta vista pochi chilometri prima di Svolvær. Per arrivarci basta uscire dalla E10, seguire una stradina per pochi metri e ci si ritrova



su uno spiazzo attorno al quale hanno già preso posto, in posizione davvero invidiabile (*in cerchio come i conestoga dei films di John Wayne*) una mezza dozzina di camper, (**GPS 68°18'57.27 N - 14°42'56.25" E**).

A rendere il luogo, poi, ancora più "godibile", una lunga passerella di tavole permette di raggiungere agevolmente le piccole alture che circondano il parcheggio, da dove si gode di

una suggestiva visuale sul fiordo sottostante. Laggiù una chiesetta e una decina di barche ormeggiate completano questa prima, bella cartolina di benvenuto alle isole Lofoten.

Anche oggi la giornata è stata densa di emozioni, tant'è che non ci siamo accorti dell'ora che abbiamo fatto. Sono le 10 passate e dobbiamo ancora cenare.

Ma si fa abbastanza presto a preparare... basta aprire il frigo *et voilà*: la cena è servita!



La bella area di sosta vicino SVOLVÆR



La base quotidiana della nostra alimentazione in Norvegia



1 Luglio: SVOLVÆR
Km giornalieri = 57
Km totali = 4178

Il tempo stanotte non è stato affatto bello: vento e acqua hanno disturbato un po' il nostro sonno. E quello che c'è di peggio è che piove ancora e le nuvole sono talmente basse da impedire di godere del panorama circostante, rendendo tutto piatto e grigio. Decidiamo quindi di non sprecare una giornata inutilmente (*tempo ne abbiamo quanto ne vogliamo*) e rimaniamo nei dintorni di Svolvær girovagando qua e là da un piazzale all'altro, in compagnia di altre bande di disperati che a turno, armati di ombrello e mantella, tentano una nuova sortita fuori dal loro camper. Ogni tanto se ne vede uno che, ingannato da un repentino, quanto momentaneo miglioramento lascia il parcheggio euforico. Poi... eccolo tornare, scuro in volto. Non c'è neanche il conforto dei supermercati perchè oggi è domenica e qui in Norvegia non esiste attività commerciale disposta ad aprire nei giorni festivi.

Mi torna alla mente una notizia letta sulla rete due anni fa, quando ci siamo accorti che in questo Paese non esiste un supermercato della LIDL (*il nostro preferito*). Pare che il colosso tedesco sia stato accusato di non rispettare le tradizioni del paese, costringendo i propri lavoratori a lavorare le tre domeniche precedenti il Natale e la vigilia

fino alle cinque, quando la tradizione impone in queste giornate di chiudere gli esercizi commerciali alle tredici.

Pensate che è bastato questo piccolo incidente per far bandire la seconda catena di supermercati della "grande Germania", presente in 22 Paesi con 16.000 esercizi, da tutto il territorio nazionale.

Quando si dice di "uno Stato che tutela i deboli!"

Ma torniamo a noi. Già... piove, piove e piove! Abituati come siamo noi, a camminare per tutto il giorno, ci rimane un tantino difficile restare un'intera giornata a "riposo forzato" confinati nel camper (*e purtroppo non finirà qui!*).

Poco male, vorrà dire che cercheremo di alleviare le nostre sofferenze con un bel pranzetto (non ricordo cosa... forse salmone?) e con un po' di lettura "ricostituente". Anna Maria ne approfitta per aggiornare il suo diario, al computer.



Un "grigio" pomeriggio

Verso le 7 di sera, finalmente, smette di piovere (*sarà finita l'acqua?*) ed il cielo sembra aprirsi.

E insieme al cielo si aprono, una dopo l'altra anche le porte dei camper. E' il momento migliore per scambiare quattro chiacchiere con i "collegli".

E così facciamo conoscenza con Savio e Carla, che ci seguono nell'area dove abbiamo già sostato la notte precedente e ci invitano a cena nel loro lussuoso Motorhome Hymer.

Mangiamo spaghetti con il sugo di vongole (*Carla l'ha portato con sé dall'Italia*) e un meraviglioso merluzzo pescato da Savio la sera precedente.

"...Pescare, qui, è un gioco da ragazzi!", esordisce Savio in risposta ai complimenti che



Pesca notturna

facciamo loro per l'ottimo pesce che abbiamo appena divorato.

"Qui riesco anch'io a farlo!", fa eco Carla e aggiunge:

"Vogliamo andare? Là dove c'è quella chiesetta, giù nel fiordo. Penso che il posto si presti!"

"Con piacere risponde mia moglie. Noi non

siamo mai andati a pesca! Perchè non provare?"

Anch'io sono allettato dall'improvvisato fuori programma: il miglioramento delle condizioni atmosferiche mi ha restituito una buona carica di entusiasmo. E così...

Ad un'ora un po' insolita (*le 23 sono già passate da un pezzo*), ci ritroviamo a seguire questa coppia di "amici per un giorno" giù per la discesa che porta in riva al mare.

4 ANIME E 1 GABBIANO

"Ma che vuoi che peschi?", penso io, "Sarà sparone come tutti i pescatori che ho conosciuto!"

Arrivati in basso, montiamo sui "moletti" di legno che si diramano fra le barche ormeggiate in questo minuscolo porticciolo, fra mille meduse che affiorano al nostro passaggio. Siamo praticamente soli.

"Che importa se non peschiamo nulla?", dico a me stesso alzando lo sguardo e ammirando il sorprendente scenario che si presenta davanti ai miei occhi. "Ciò che sto vedendo stanotte mi ripaga abbondantemente di qualsiasi, probabile delusione!"



Due varietà di meduse



E invece... contrariamente a ciò, appena 2 minuti (due) dopo aver calato la lenza (senza neanche l'esca), Savio tira su il primo merluzzo. E che merluzzo! Passano pochi istanti e subito un altro pesce viene tirato fuori dall'immobile acqua del fiordo. Nella mezz'ora che segue assisto esterrefatto ad una sorta di "pesca miracolosa". Uno dopo l'altro 7-8 esemplari di "argento delle Lofoten" finiscono agitandosi nel cestino che Carla tiene con cura fra le mani. Persino mia moglie, incoraggiata dalla coppia, impugna la canna da pesca. "Se peschi qualcosa, domani mi faccio frate!!!", le grido. E... menomale che in Norvegia non esistono monasteri (o, se esistono, io non ne ho visti!), perchè in men che non si dica uno spaventoso "bestione" inizia a divincolarsi sulla superficie dell'acqua. Rischia persino di spezzare la canna da pesca di Savio, accorso in suo aiuto, poi... con un violento strattone il mostro riesce a scappar via sparendo nelle acque scure del fiordo. Poco male! Subito dopo un altro bell'esemplare di stazza superiore rimane vittima del micidiale Savio (fortuna o abilità?). Questa volta non c'è niente da fare per la povera vittima

(povera ma...buona!) ed essa finisce a far compagnia ai suoi compagni nel contenitore, sempre più gonfio.

"Penso che possa bastare!", dice Savio riponendo la canna nel suo contenitore. "Dove metteremo altrimenti tutti questi pesci?".

"Io ce l'avrei, il posto!", penso io con la segreta speranza che almeno un paio delle preziose prede catturate possano finire nel mio frigo.

Poi...continuo anch'io la mia, di cattura: quella delle incredibili immagini che questa affascinante "notte artica" continua ad offrirmi. A farmi compagnia un gabbiano che sembra geloso del posto, perchè continua ad urlare e a girarmi sulla testa, come per scacciarmi.

"Ehi, amico! Tranquillo, non ti rubo niente!"

Il gabbiano continua a minacciarmi (forse rosica perchè noi peschiamo) e quando rivolgo la videocamera verso un piccolo peschereccio, addirittura mi punta e lanciandosi in picchiata mi sfiora i capelli (si fa per dire!). E' a questo punto che comprendo la sua aggressività (ma...cacchio, in Norvegia i gabbiano mozzicano?). Sul ponte della barca, fra corde e catene, tre teneri pulcini attendono cibo (e



protezione) dalla loro madre.

Mi avvicino ancora di più per riprendere meglio ed a questo punto il gabbiano atterra trovando posto accanto ai suoi cuccioli.

Con questa bella scenetta familiare raccogliamo le nostre cose e ci congediamo dal posto. Un ultimo sguardo all'eterno tramonto che a mezzanotte e mezza tinge d'oro la piccola baia e... con la mente gonfia di emozioni e il cesto pieno di pesci, riprendiamo la strada del ritorno. Sul piazzale, davanti ai nostri camper avviene la spartizione del bottino (e vai!!!).



Carla tiene per sè soltanto il merluzzo più grande. Tutti gli altri finiscono nel nostro frigo, poi sulla nostra tavola e poi nelle nostre pance.

All'1 e mezza sono ancora in piedi. Mia moglie legge ed io guardo fuori dal finestrino. Non riesco a capacitarmi. Una cosa è leggere del "sole di mezzanotte", tutt'altro è trovarsi a viverne l'emozione! Il sole non ha neanche toccato l'orizzonte ed ora ricomincia ad alzarsi. E noi, al contrario, chiudendo con cura ogni piccola fessura (ci dovremo abituare nei giorni seguenti a questo gesto), ci corichiamo.



2 Luglio: SVOLVÆR
Km giornalieri = 57
Km totali = 4235

Ci svegliamo con una novità: piove! E purtroppo pioverà tutta la giornata odierna. Entriamo in un campeggio: il **Sandvika**, che ha la fama di essere, per i panorami che si godono dal suo interno, uno dei camping più suggestivi e più raccomandati delle Lofoten.

Noi non godremo però di tali bellezze in quanto la visibilità, fuori, non è delle migliori e fa un freddo cane. Un'altra giornata quindi di assoluto relax chiusi dentro (per fortuna la struttura è dotata di collegamento internet).



SANDVIKA CAMPING





3 Luglio: HENNINGSVÆR - STAMSUND - MORTSUND - LEKNES
Km giornalieri = 130
Km totali = 4365

Finalmente il tempo sembra migliorare. Dopo aver fatto un giro veloce nei dintorni del camping per ammirare i panorami non goduti il

giorno precedente e senza perdere altro tempo iniziamo il tanto sospirato...

GIRO DELLE LOFOTEN

Henningsvær, che vanta l'appellativo di "Venezia delle Lofoten" è il primo villaggio che incontriamo dopo una piccola deviazione dalla E10, l'arteria principale dell'arcipelago.

Il borgo si sviluppa su tre diverse piccole isole, tra loro collegate da ponti. Una ragnatela di vie tortuose conduce in ogni luogo, consentendo visioni molto pittoresche.

Henningsvær conta di una popolazione di poco superiore alle 500 unità. Chiaramente la risorsa principale è la pesca e questo è uno dei villaggi che maggiormente concorrono al quantitativo di pescato dell'intero Paese.

Qui sentiamo anche per la prima volta il tipico odore (*chiamiamolo così!*) del merluzzo essiccato, che avvolge tutti i villaggi delle isole Lofoten.



Sulla strada per HENNINGSVÆR



3 Luglio 2012

NELLA VENEZIA DELLE LOFOTEN





HENNINGSVÆR



SUA MAESTA'... STOCCAFISSO

Ogni anno, in un periodo che inizia verso la fine di febbraio e finisce ad aprile, il merluzzo artico norvegese (*gadus morhua*), il pregiato skrei, discende infatti dal Mar di Barents fino alle isole Lofoten per deporre le uova.

Da molti secoli immensi banchi di merluzzi si dirigono periodicamente dalle gelide acque del punto più a nord della Terra verso mari più temperati per deporre le uova, senza però dover scendere a Sud più di tanto dato che la **corrente del Golfo** offre loro l'ambiente adatto per riprodursi già lungo le coste della Norvegia, in particolare nelle acque che circondano le Isole **Lofoten**.

Tuttavia, dei milioni di pesci che scendono dal Mare Artico, solo una parte di essi depone le uova nelle acque norvegesi mentre gli altri si spingono fino alle coste del **Labrador** e a **Terranova**. Ai pescatori non resta quindi che aspettarli al varco per assicurarsi la materia prima da trasformare poi in stoccafisso e in baccalà. Come facevano i Vichinghi, che appendevano i pesci al sole e al vento delle coste finché non divenivano tanto secchi e leggeri da poter essere trasportati senza difficoltà durante le lunghissime traversate che li portarono perfino nelle Americhe, precedendo Colombo.

Terranova era invece territorio dei Baschi che rientravano con le stive cariche di merluzzo salato ma senza rivelare dove fosse la loro fonte di approvvigionamento, finché verso la fine del 400 i fratelli Caboto, alla ricerca del Passaggio a Nord Ovest, non si ritrovarono anch'essi a Terranova con la nave letteralmente bloccata da milioni di merluzzi. Non potendoli essiccare sui battelli i pesci furono salati e riportati così in patria. Questa pesca miracolosa continua da oltre mille anni, ma ormai i banchi di merluzzi, pur se ancora abbondanti, vanno lentamente ma inesorabilmente diminuendo, creando già dei problemi ad alcune nazioni, come per esempio l'Islanda, la cui economia si è sempre basata solo sulla pesca, soprattutto del merluzzo.

A causare questo depauperamento sono stati in buona parte la tecnologia e l'incremento numerico delle nuove flotte di pescherecci che raramente sono in grado di selezionare il pescato ma tirano a bordo ogni tipo di pesce, compresi quelli troppo giovani e quelli privi di valore gastronomico. Per questa ragione l'industria conserviera, quella dei surgelati in particolare, utilizza sempre più spesso varietà meno pregiate o simili al merluzzo (p.e. nasello ed eglefino) influenzando così anche su abitudini alimentari saldamente radicate, come il fish and chips, il più tipico snack inglese che ora sempre più spesso offre, sepolto sotto le patatine fritte, un filetto bianco e friabile che non è di vero merluzzo ma di pesci meno cari.

Per i **Vichinghi** e gli altri naviganti lo stoccafisso è stato per secoli l'alimento della sopravvivenza, così importante che i naviganti si facevano una volta visita portandone un po' come omaggio; il baccalà veniva invece appeso sulla nave come barometro: quando iniziava a gocciolare i marinai sapevano che c'era tempesta in arrivo perché l'umidità dell'aria faceva sciogliere il sale. L'aringa e la balena erano ugualmente abbondanti ma il merluzzo si conservava meglio ed era quindi il prodotto giusto per risolvere i problemi di approvvigionamento per le navi, una volta uscite dal periodo della navigazione a cabotaggio.

La necessità di mezzi di trasporto ha quindi dato un nuovo impulso alle Repubbliche Marinare mentre dall'altra parte del mondo, nel XVII secolo, lo sviluppo delle piantagioni richiedeva schiavi e quindi un alimento energetico ma poco costoso per nutrirli. La tratta degli schiavi e il commercio di baccalà procedevano di pari passo con un intenso scambio di nuovi prodotti, come zucchero e caffè; in questo modo trafficanti senza scrupolo si arricchivano portando baccalà nei **Caraibi** e barattandolo con schiavi e prodotti locali, un commercio redditizio e importante per l'economia di allora, del quale è rimasto come testimonianza la riproduzione di un merluzzo sul **municipio di Boston**. Facile comprendere il perché si siano scatenate delle guerre per un prodotto così interessante dal punto di vista alimentare come lo stoccafisso, che si può conservare per parecchi anni senza alterarsi poiché, anche se la pelle diventa un po' gialla, la carne rimane comunque perfetta. Dalla prima guerra, iniziata intorno al 1500, si è arrivati fino al 1976 con strascichi fino al 1984; d'altra parte non a caso con l'Invincibile Armada vennero distrutti anche i pescherecci.

L'essiccazione del merluzzo viene iniziata sempre da febbraio a maggio/giugno, quando il gelo si ritira lasciando il posto al vento, alla pioggia e al sole. L'essiccazione permette al merluzzo di ottenere il suo sapore inconfondibile e mantiene inalterate tutte le sostanze nutritive (tutte le ricette).

Il processo di lavorazione inizia appena sbarcati e deve concludersi nella stessa giornata in cui il merluzzo è stato pescato. I pesci di taglia simile vengono quindi legati a coppia tra loro per la coda con un filo di canapa o sintetico, lavati di nuovo e posti su apposite rastrelliere in prossimità del mare con il ventre riparato dalla pioggia. Nelle isole Lofoten è appeso con il ventre verso il nord ed il dorso verso il sud, dato che il vento che porta la pioggia soffia spesso da Sud - Sud/ovest.

Le rastrelliere possono essere sia piane sia a siepi, le prime hanno bisogno di un'area più estesa mentre le seconde sfruttano l'altezza. È importante che i merluzzi vengano appesi mantenendo una certa distanza tra loro per avere una circolazione ottimale dell'aria e non venire a contatto, pena la formazione di macchie che ne ridurrebbero la qualità.

Il processo di essiccazione dura circa 3 mesi a seconda delle condizioni atmosferiche e delle dimensioni del pesce, e termina al massimo verso inizio giugno dopo numerosi controlli. A quel punto le famiglie di pescatori norvegesi accarezzano lo 'stocco' e prevedono il tempo che farà, decidendo di 'vendemmiaare' il pescato dell'inverno appena passato prima che l'umidità o il calore eccessivo mettano a repentaglio la conservazione della carne. I merluzzi vengono così raccolti dalle rastrelliere trasportati in magazzino dove saranno sottoposti a un'ulteriore essiccazione.

Per quanto riguarda la classificazione, essa è un processo molto tradizionale che vede coinvolto il Vraker, un selezionatore che esegue una valutazione soggettiva dividendo lo stoccafisso in più di 20 classi di qualità in base a specifici parametri come la lunghezza, la grandezza e il peso. Il pesce viene poi pressato, legato, imballato in sacchi di juta e spedito nei mercati di tutto il mondo.



Il ponte tra le isole di AUSTVÅGØYA E GIMSØYA

Attraverso uno scenografico, quanto ardito ponte (*Gimsøystraumen bru*), passiamo sull'isola di *Gimsøya* e quindi su quella di *Vestvågøy* dove, abbandonata la E10 seguiamo la *strada 815* fino a raggiungere **Stamsund**, piccola perla con le tipiche *rorbu* rosse e giallo-ocra.

Finiamo poi (non so come) per l'ora di cena a **Mortsund**, nel sud dell'isola, in un posto pressochè deserto (e meraviglioso).

Sono quasi le nove quando accendiamo il consueto barbecue "usa e getta" di stile nordico (ne trovi ovunque a prezzi modici, qui) su cui stendiamo quattro bei filetti di salmone, che in pochi minuti riempiono di stuzzicanti effluvi la sottostante baia, aprendo inoltre il mio stomaco, mai sazio di prelibatezze scandinave.

Sul tavolo ad aspettarci una bottiglia di prosecco, da consumare solo a metà però, visto il minimo quantitativo di alcolici che la Norvegia ti consente di importare nel proprio territorio.

La serata è calma, il silenzio quasi assoluto, se si esclude il brusio che ogni tanto arriva dalla

struttura posta al di là della strada. E' un ristorante, o qualcosa di simile, che funge anche da "reception" per le molteplici casette su palafitte che ci circondano. I loro (pochi) affittuari, al ritorno da una scarpinata in montagna stanno confluendo per la cena.

"...Non saremo mica di incomodo qui?", si chiede Anna Maria sbirciando dalla finestra.

"Macchè!", faccio io, "...che fastidio diamo loro? Siamo a debita distanza dalla struttura!", replico addentando il primo gustoso boccone di salmone appena tolto dal fuoco e già penso alla calma di cui godrò durante la notte.

Dopo pochi istanti ecco avvicinarsi con passo deciso una signora che gentilmente mi fa presente che l'intera area è privata, che posso tranquillamente cenare nel camper, ma con comodo devo lasciare il posto durante la notte. "Ma quale notte?", mi vien voglia di risponderle. "Ma... se qui è sempre giorno!!!".

Invece accenno un sorriso e, scusandomi, le prometto che avrei lasciato il luogo al più presto.

Ebbene, uno dei vantaggi di questo "eterno giorno artico" (*vantaggio chiaramente solo per chi, come noi lo vive per poco tempo*) è che si può viaggiare ad ogni ora della giornata e senza mai avvertire quel leggero disagio che prende noi camperisti quando dobbiamo trovare una sistemazione (*sicura*) prima che calino le tenebre. Oddio, un certo disagio l'ho sentito e ho corso anche un bel rischio: ho guidato (anche se per pochi chilometri) dopo aver bevuto un bicchiere (*forse due!*) di vino. E qui in Norvegia c'è

"tolleranza zero" sull'uso di alcolici per chi si mette alla guida e le multe sono salatissime! Nessun poliziotto per fortuna (*in verità non ne ho mai incontrato uno in 22 giorni di Norvegia*) nel tratto di strada che ci conduce a **Leknes**, 7 km più a nord.

Il tempo di parcheggiare in un grande piazzale del centro e poi "a nanna!", domani ci aspetta una delle escursioni più attese di questo viaggio: la spiaggia di **Utnkleiv**.



Nella baia di MORTSUND





STAMSUND



4 Luglio: UTALEIV
Km giornalieri = 20
Km totali = 4385

VINO E PATATE

Le condizioni meteo, come da previsioni, sono migliorate. Presto, quindi... SI VA AL MARE!

Prima, però, un salto al supermercato. C'è da rifornire la cambusa. Compriamo gamberi, aringhe, salmone (ovviamente!) e patate. Una curiosità su queste ultime... Quando, durante la programmazione del viaggio, venni a conoscenza che in Norvegia si possono importare (anche se per uso personale) soltanto 3 litri di vino e 2 di birra a testa (sigh!), fui colpito anche da un'altra limitazione, anzi proibizione, per un altro alimento.

Riporto testualmente quanto riportato sul sito turistico ufficiale della Norvegia (visitnorway.com):

"...Salvo permessi speciali, è proibito importare in Norvegia:

- *Droghe, medicinali (sono consentite piccole quantità per uso personale) e veleni*
- *Alcolici di gradazione superiore a 60 %*
- *Armi e munizioni*
- *Fuochi d'artificio*
- **Patate**
- *Mammiferi, uccelli e animali esotici*
- *Piante o parti di esse per la coltivazione".*



MORTSUND - L'amaro boccone

OK!

Comprendo che non sta bene portarsi dietro un Kalashnikov con relative munizioni.

Capisco che non è consigliabile nascondere un cobra nel gavone, insieme a piante di marijuana. Ma...

Le patate. LE PATATE!!!

Che cacchio c'entrano le patate con i fuochi d'artificio?

Non ho mai trovato una risposta logica a questo mio dubbio. Solo un sospetto. Una piccola malignità che ha sfiorato la mia mente quando mi sono trovato alla cassa del supermercato di Leknes. 1 Kg e 1/2 (scarso) di patate= 65 corone, cioè OTTOEURO E SETTANTA CENTESIMI!!! Alla faccia del tubero! E pensare che per i filetti di salmone abbiamo speso 5 euro. E 4 euro per un Kg di gamberetti!

Vabbè, vorrà dire che ne mangeremo, a mo' di dessert, metà a testa a fine pasto.

Ora andiamo però: il sole splende!

"Che costume mi metto?", chiede mia moglie.

"Fai tu!" faccio io.

"Pensi che potrò fare il bagno?", aggiunge lei raggiante.

"Naturalmente... amore!" concludo.

E mentre le rispondo (vigliacco!) ripenso alle piccole bugie che le ho propinate quando, nel momento di decidere la mèta della vacanza estiva e vista la propensione di Anna Maria verso località "marinare", le ho spacciato le isole Lofoten come una esclusiva, saggia alternativa ai soliti affollati lidi.

"Guarda se non sembrano i Caraibi!", le ho detto mostrandole una foto di Utaaleiv, proprio la spiaggia che stiamo andando a visitare oggi. E in effetti, come vedremo fra poco, il luogo non ha nulla di diverso dai mari dei tropici. Ho taciuto solo un piccolo particolare. E' che l'arcipelago delle Lofoten gode sì, della tiepida influenza della "Corrente del Golfo", ma ciò solo perchè in assenza di essa, avremmo trovato a queste latitudini soltanto ghiaccio e temperature sotto lo zero!

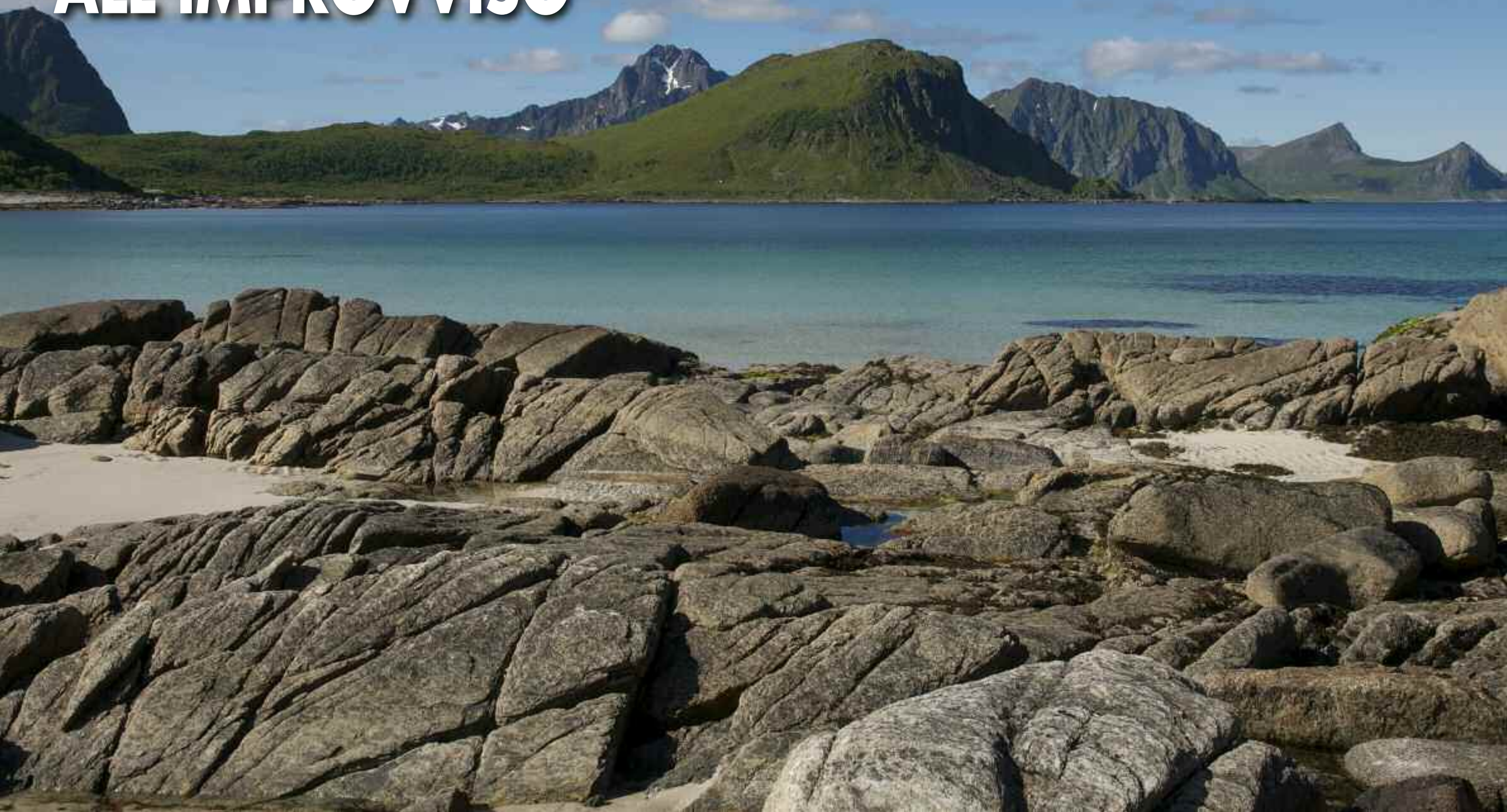
Accontentiamoci pertanto della bella giornata di oggi, che importa se l'acqua è fredda. E poi... Provate a girare pagina!



MORTSUND - Le robu in affitto

4 Luglio 2012

IL PARADISO ALL'IMPROVISO



Questo è lo spettacolo che si presenta ai nostri occhi quando alle 9 e trenta del 4 luglio svoltiamo l'ultima curva della **Uttakleivveien**, la strada che, una volta lasciata la E10 ci conduce a **Uttakleiv**, la spiaggia menzionata dal "Times" come uno dei luoghi piu' belli d'Europa.

In realtà le spiagge sono due. La prima che si incontra è quella di **Haukland** lunga due chilometri, la cui forma ricorda quella della "mezza luna". Un tunnel la separa da quella di **Uttakleiv**, immensa, grandiosa!

Neanche il tempo di arrivare al parcheggio che Anna Maria ha già aperto lo sportello ed è corsa via. La capisco... non vuole perdere l'occasione di possedere questo "Eden" SOLA E INDISTURBATA! (vedi foto accanto).

La invidio un po' e la raggiungo dopo pochi istanti. Camminiamo lentamente sulla sabbia finissima e bianca cercando di cogliere al massimo le intense sensazioni offerte dal luogo. Vorrei fermare il passare di questi minuti. Il silenzio è quasi totale. Solo un leggero sibilo di vento, musicalmente unito alle grida degli immancabili gabbiani. C'è un rapace che vola lassù, in alto, forse un'aquila.

Un leggero scampanellio, più in là annuncia la presenza di piccoli gruppi di pecore, che qui pascolano in piena libertà. E tutt'intorno i picchi delle montagne (alcune con le cime innevate) dalle forme bizzarre e variegata.

Un paradiso? Certamente non l'unico sul pianeta, ma indubbiamente uno degli ultimi rimasti!



SOLIIII



Spiaggia di HAUKLAND



Nelle vicinanze del parcheggio ci sono altre presenze umane. Una famiglia si è appena svegliata e sta mettendo il naso fuori dalla tenda. Eh sì, proprio dalla tenda! Che vi dicevo che in Norvegia il campeggio è permesso OVUNQUE? Pensate solo per un attimo all'esclusività di questo posto!

E come se tutto questo ben di Dio non fosse abbastanza, al di là del tunnel scavato nella montagna di *Himmeltindane* ce n'è un altro, di paradiso. A differenza della prima baia, questa ha qualcosa in più: l'erbetta. Un morbido tappeto di moquette che arriva a pochi metri dalla riva, sul quale si può camminare a piedi scalzi.

La presenza umana qui è più numerosa. 4-5 persone passeggiano sulla sabbia e su un'altura c'è una mezza dozzina di camper. Tutti con la prua rivolta verso l'orizzonte, come ad aspettare qualcosa. E in effetti stanno sì, aspettando qualcosa. Qualcosa di veramente speciale:

“IL SOLE DI MEZZANOTTE!”

La spiaggia di Utaleiv è famosa infatti, oltre che per la sua selvaggia bellezza, anche per la posizione. Da qui e dalla baia di Eggum (nostra prossima tappa), si può godere al pieno di questo strabiliante fenomeno. Un eterno tramonto meravigliosamente fuso con un'altrettanta lunghissima alba.



IN POCHI!!!



Spiaggia di UTAKLEIV





Un'area di sosta alquanto esclusiva

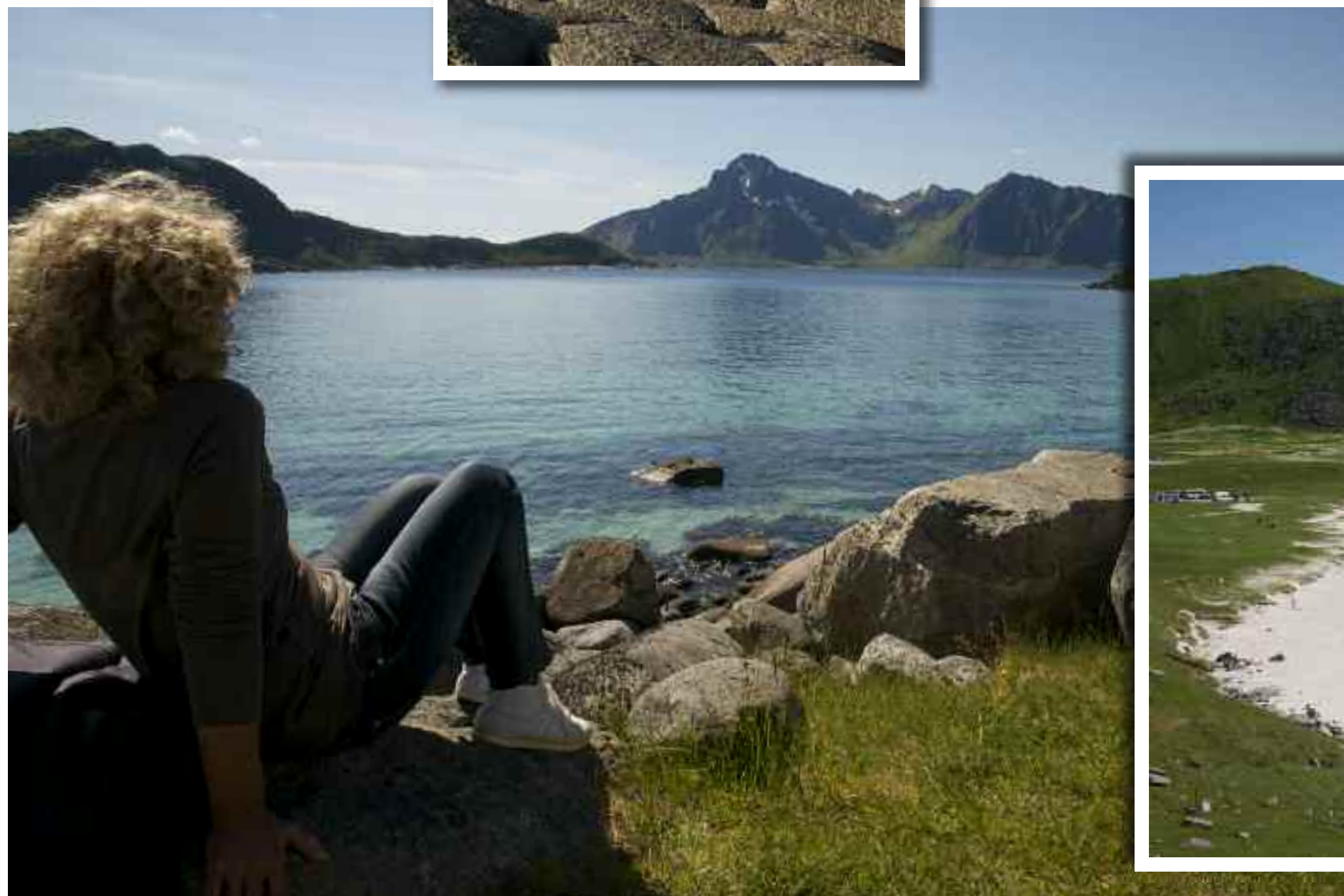
Pur essendo entrambe molto belle, per posizionare la nostra casa viaggiante noi preferiamo la prima di spiaggia, quella di Haukland. Da qui, oltre che una serie di sentieri che si inerpicano su per la montagna, c'è la vecchia strada sterrata (circa 5 Km) che collegava le due baie prima della costruzione

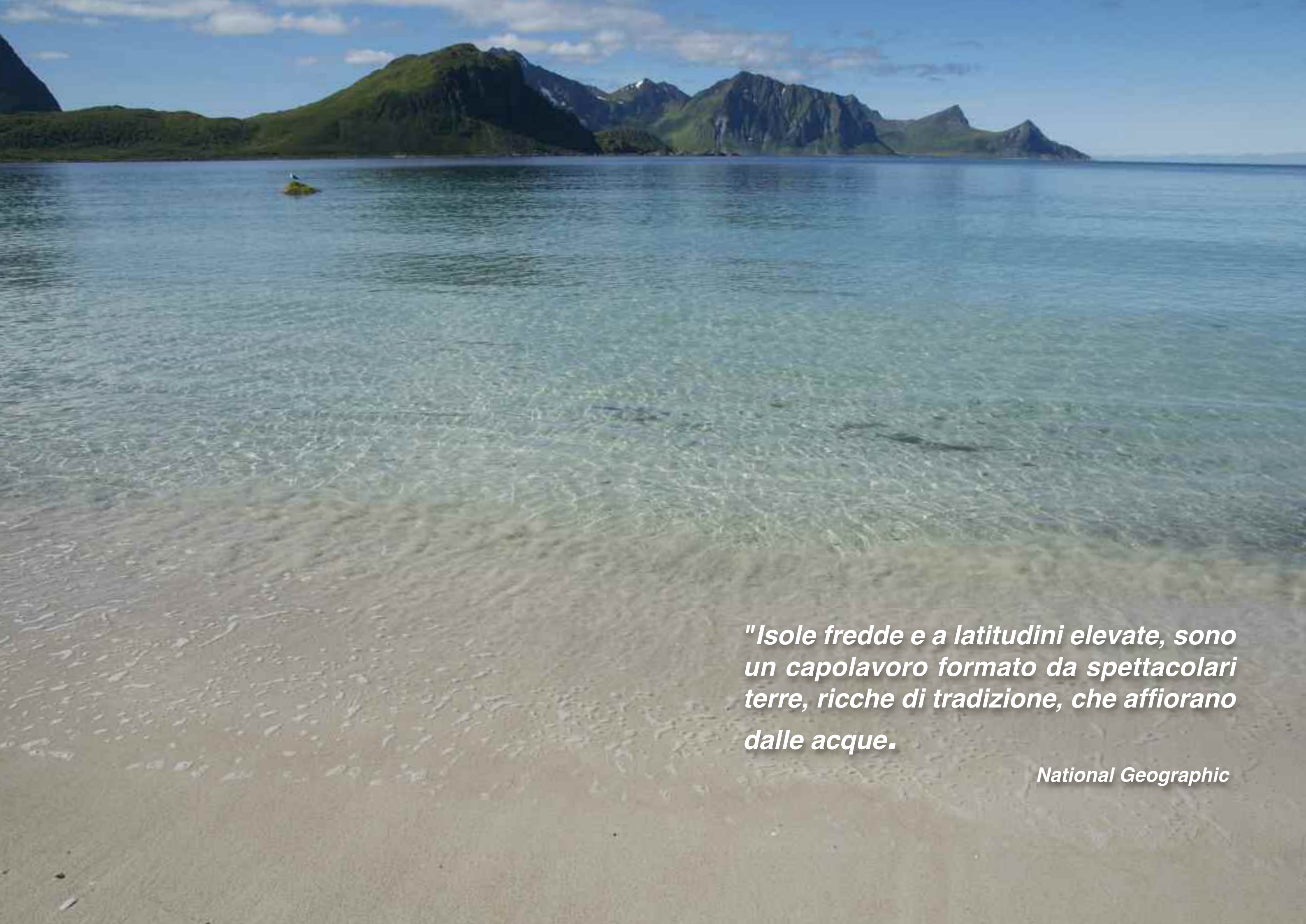
della galleria. E' un percorso assolutamente da non perdere. E noi non lo perdiamo affatto, anzi... per ben due volte (*più una in bicicletta*) durante la giornata battiamo il sentiero, facendo incetta di panorami davvero unici. Nel pomeriggio riusciamo anche a vedere una foca: che emozione!



Il vecchio sentiero che collega le due baie.







"Isole fredde e a latitudini elevate, sono un capolavoro formato da spettacolari terre, ricche di tradizione, che affiorano dalle acque."

National Geographic



5 Luglio: NUSFJORD - REINE
Km giornalieri = 75
Km totali = 4460

Nusfjord è uno dei borghi di pescatori più antichi e meglio conservati delle Lofoten. Ad accoglierci in questa assoluta giornata un improvvisato coro che intona classici norvegesi e che rende ancora più suggestivo il luogo, il quale sembra essere rimasto "fuori dal tempo". Sembra esserlo anche il curioso negoziante di chincaglierie all'ingresso del villaggio (*belle le sue targhe di latta!*) ed ancora... **Michele Sarno**, un Italiano, stabilito da 30 anni, prima a Capo Nord e poi qui nelle Lofoten. Di lui se ne parla su tutti i diari di viaggi. Accetta volentieri cibi italiani e soprattutto vino, qui venduto a prezzi proibitivi, barattandoli con piccoli monili di argento che egli stesso lavora per vivere. Ci accoglie nel suo piccolo negozio. Ha sempre piacere ad incontrare gli Italiani. Con lui ci intratteniamo un quarto d'ora: ci racconta della sua vita da avventuriero e ci parla della Norvegia, dei ritmi di vita e delle tradizioni di questo Stato. E' fuori dal tempo anche il laboratorio per la preparazione dell'olio di fegato di merluzzo, tanto di moda negli anni '60, ormai poco usato oggi. E' da qui che l'incubo dei bambini di allora arrivava, qui veniva prodotto e da qui spedito per raggiungere le nostre case.



Il coro, il negoziante e l'avventuriero di NUSFJORD



L'antico villaggio di NUSFJORD





Una casa in vendita a NUSFJORD e a lato: una chiesa vicino al paese



5 Luglio 2012

REINE



UNA SALITA MANCATA

Grazie alla sua vista sul *Kirkefjord*, **Reine** venne una volta eletto luogo più bello della Norvegia. Qui la natura sembra davvero essersi sbizzarrita. Una serie di pinnacoli che sembrano fuoriuscire dall'acqua, isolotti uniti tra loro da ponticelli e laghetti azzurrissimi. Purtroppo le condizioni meteorologiche, che come avete visto qui sono estremamente volubili, non sono delle migliori quando arriviamo nel pomeriggio del 5 luglio nella "perla delle Lofoten". Parcheggiato il nostro mezzo in pieno centro, senza perder altro tempo, ci rechiamo alla scoperta del posto.

Reine ti affascina subito, con le sue casette rosse erette su palafitte e con il verde tetto ricoperto di torba. Ci vorrebbe una bella giornata per vederla in tutto il suo splendore, magari percorrere in bicicletta tutti gli isolotti, ma il bel cielo azzurro della mattina sembra essere solo un ricordo. Il centro è estremamente piccolo e non ci vuole poi tanto per visitarlo. Facciamo due volte il giro del borgo poi Anna Maria, dopo le prime gocce, desiste e decide di ripararsi nel camper, anche

perchè la temperatura è scesa notevolmente. Io, incoraggiato da un momentaneo miglioramento inforco la bici e decido di andare in perlustrazione nei dintorni di Reine. Voglio trovare, in base alle informazioni raccolte su internet, l'inizio del percorso che porta sul **Reinebringen**, un picco di circa 450 metri dal quale si gode di una bella vista sull'intera baia. Il percorso non è segnalato. Unico indizio: una freccia bianca (*dicono*) disegnata sull'asfalto della strada che bypassa la galleria all'uscita del paese. Le indicazioni date dal tizio (*un pazzo che ha persino piantato una tendina, lassù*) sono alquanto precise. A mo' di ricercatore di antichi tesori trovo la freccia. Osservo il piccolo, ripidissimo sentiero che si inerpica tra i cespugli e soddisfatto prendo la via del ritorno con la speranza di un miglioramento del tempo per il giorno seguente. Per ulteriore scrupolo chiedo informazioni al ragazzo che affitta canoe e attrezzature escursionistiche, in paese. Nel frattempo mi è venuto anche il sospetto che la scalata non sia adatta a noi.

"Ce la potete fare benissimo!", mi rassicura lui.



REINE - Casette con il tetto di torba



REINE con i suoi pinnacoli

"Proprio ieri una coppia della vostra età (grazie!) è arrivata fino in cima", aggiunge abbozzando un sorriso. "...Solo che...Ehhmmm... l'ultimo tratto fatelo soltanto se non soffrite di vertigini. Camminate dritti e guardate solo davanti a voi. Non girate mai lo sguardo sui lati!", conclude. Percorrendo gli ultimi metri che mi conducono al camper mi chiedo se sia il caso o no di raccontare ad Anna Maria del colloquio appena avuto.

"E... se non le dico niente?", penso. "Mica tornerà indietro quando mancano pochi metri!" Poi ripenso a quella volta (eravamo a cercar funghi) che è rimasta quasi paralizzata quando si è ritrovata sulla parte alta di un bosco. Ha definito "burrone" un ripido pendio sotto di lei. Forse è meglio non parlargliene!.

"Ehhhhhhh???": è l'unico monosillabo che esce dalla sua bocca, ma che mi rivela in

maniera inequivocabile le sue intenzioni riguardo la scalata.

Mentre gustiamo (*tanto per cambiare*) degli ottimi spaghetti con i gamberi, guardiamo fuori dal finestrino l'acqua che aumenta sempre più di intensità. Durante la notte addirittura si scatenerà anche un forte temporale!



Fra le viuzze di REINE

6 Luglio 2012

Semplicemente...

Å





6 Luglio: Å - REINE - EGGUM
Km giornalieri = 108
Km totali = 4568

Come volevasi dimostrare! Niente escursione sul Reinebringen, ma come vedremo più tardi, ne faremo un'altra, più leggera, ma ugualmente piacevole. Nel frattempo andiamo ad Å. No, non ho sbagliato a scrivere! Il paese che andiamo a visitare oggi si chiama proprio così. Magari scritto meglio: Å, con l'aggiunta del segno



Nella magica atmosfera di Å

diacritico che ne modifica la pronuncia (o chiusa). Con questo nome, l'ultima lettera dell'alfabeto norvegese, che credo sia il più corto in assoluto, esso è anche l'ultimo villaggio delle isole Lofoten. Qui finisce la E10, che in questo ultimo tratto prende il nome di *Strada di King Olav*, dopodiché invertiremo la prua del camper di nuovo verso Nord.

Å, il cui nome significa "piccolo fiume", è per tradizione un villaggio di pescatori specializzati in pesca del merluzzo. Il paese ospita il *Museo dello stoccafisso delle Lofoten* ed il *Museo norvegese dei villaggi di pescatori*.

Se Nusfjord ci era sembrato un luogo "fuori dal tempo", Å pare proprio fuori da ogni regola.

Le ridotte dimensioni del centro hanno fatto diventare il villaggio un'isola pedonale. Si cammina su passerelle di legno e sentieri ghiaiosi, tra rorbu antichissime impregnate del forte odore di merluzzo essiccato. Sulle facciate delle case nidificano sule e gabbiani.

Anche qui, come negli altri villaggi di pescatori, stoccafissi appesi ovunque e centinaia di teste di merluzzo sono accatastate agli angoli delle strade o appese ai pali. Più volte Anna Maria ed io ce ne siamo chiesti il motivo, poi abbiamo scoperto che del merluzzo...

...NON SI BUTTA VIA NIENTE

In Norvegia si utilizza ogni parte del merluzzo fresco, come le guance fritte in pastella, le uova lessate nella loro sacca (che ha all'incirca un diametro di 5-8 cm) e affettate, il fegato cotto in salsa. La testa viene ugualmente bollita mentre la lingua è una vera ghiottoneria e la parte polposa al centro il boccone migliore; recuperare la lingua dalla testa dei pesci è compito dei bambini che già dai cinque anni cominciano a collaborare alla lavorazione dei merluzzi nei giorni liberi dalla scuola. Le teste e le guance sono anche esportate, in particolare verso la Nigeria dove servono per un particolare brodo di pesce.



Lo stomaco salato viene venduto in Giappone dove, riempito di altro pesce, viene utilizzato per la preparazione del sushi. Lo stomaco, ben cucinato perché non diventi nero, è una sconosciuta specialità della cucina calabrese e siciliana. In Islanda la pelle viene frita o arrostita e quindi spalmata di burro per sostituire il pane che una volta non esisteva sull'Isola dove non c'è la possibilità di coltivare cereali. Le teste essiccate sono un altro snack "da passeggio" mentre quelle fresche tritate finissime sono condite con burro e sugo d'arrosto. In Portogallo esistono ricette per cucinare la coda, la lingua, le uova e anche la testa, servita semplicemente lessata e divisa a metà con contorno di patate bollite e olio d'oliva.



A livello industriale, oltre all'olio di fegato di merluzzo, si utilizza il latte di merluzzo per la preparazione di rossetto e di altri prodotti di bellezza mentre l'intestino macinato diventa cibo per l'allevamento dei salmoni.







Escursione nei pressi di REINE



Sulla strada del ritorno decidiamo di fermarci ancora a Reine per vederla senza pioggia, magari dall'alto. Abbandonata ormai l'ipotesi di una eventuale salita sul Reinebringen (c'ho comunque riprovato!), ripieghiamo su un'escursione più leggera appena fuori dal paese.

Ci arrampichiamo su un'altura fino a raggiungere un laghetto dalle acque limpide, che scopriremo poi da un cartello posto nelle sue vicinanze che

vieta di bagnarsi in esso, essere una riserva idrica per il paese.

Sulla sua riva una tendina con un ragazzo di non più di 16 anni. Dice che ha dormito lì, la notte scorsa (con il temporale???). Ci racconta che il vento è stato molto forte e in alcuni momenti ha temuto di finire nel lago insieme alla tenda.

"...Però è stata un'esperienza bellissima!", dice lui.

Lo incontreremo più tardi con lo zaino e una bottiglia d'acqua in mano (del lago?).

Reine dall'alto è ancora più affascinante, anche se sulla rete ho visto delle fotografie eseguite con il tempo "giusto" e dal posto "giusto" che mi hanno fatto veramente *rosicare!*

Anzi... Ve le voglio far vedere quelle foto!

Pertanto le rubo e le pubblico sul mio diario. Sono le sole (quasi) che non sono state eseguite dal sottoscritto, ma serviranno a farvi render conto della struggente bellezza di questo posto e a mostrarvelo come, purtroppo, non l'ho visto io!



Vivere le emozioni



DAL REINEBRINGEN

VISTA



La tappa prevista per stasera è **Eggum**, altro luogo fortemente raccomandato dai camperisti che ci hanno preceduto e punto strategico per osservare il "sole di mezzanotte".

Ci arriviamo intorno alle 8 di sera, dopo aver fatto brevi soste in altri piccoli gioielli lungo la rotta: come **Ramberg** e **Hamnoy** dove un gabbiano si è accanito con la testa di mia moglie tentando in tutti i modi di farla fuori (*poverino, forse voleva solo giocare, hi hi!*).



HAMNOY

Siamo ritornati sull'isola di **Vestvågøy**, nella parte settentrionale. Eggum è quanto di più straordinario l'isola possa offrire. Non so spiegarmene il perché, ma di tutti i luoghi visitati durante questa vacanza (*e non solo*), questo posto è quello che mi ha donato più emozioni.

Qualcuno ha definito "spettrale", il panorama di Eggum, forse per la sua grande drammaticità.

Ma... vuoi per la tranquillità del suo centro abitato, vuoi per la magica atmosfera che abbiamo trovato durante le ore notturne o, più semplicemente, per i molteplici soggetti fotografici offerti dal luogo, che questa

striscia di natura, letteralmente stretta tra l'**Atlantico** e la montagna scoscesa, rimarrà per sempre impressa nella mia mente.

Quando avvistiamo le prime case di questo esclusivo villaggio delle Lofoten (*chiamarlo villaggio è anche un tantino esagerato*), ci rendiamo subito conto di essere arrivati in un posto "speciale", tanto che non possiamo fare a meno di effettuare subito un primo giro di ricognizione.

Non prima però di aver assolto ai nostri obblighi di onesti camperisti recandoci a pagare per il parcheggio del mezzo. L'operazione si effettua in un piccolo bar gestito da una signora sudamericana, dove sono posizionati anche i servizi per chi vuole stare in tenda. Leggevo sui diari di viaggi che in passato i soldi si mettevano (*a fiducia!*) in una cassetta posta all'ingresso della strada sterrata che conduce al luogo.



In vista del villaggio di EGGUM



Le abitazioni di EGGUM

quindi solo il rosso: quel rosso fuoco che ci ha circondato in tutti gli altri villaggi. Che poi ho scoperto che il fatto che siano rosse, le case, non è solo un fatto di estetica. Nei secoli scorsi assumevano questo colore perché erano dipinte con il sangue delle balene (*mah!*).

fette di salmone giacciono ad arrostitore accanto al mio camper (*diventerò arancione prima o poi!*).

Alle 23:55 usciamo per godere del "sole di mezzanotte"

Dietro i vetri delle loro abitazioni gli abitanti sorridono al nostro passaggio e ci salutano. Sono tutti riuniti (*forse sono a tavola*) accanto alle vetrate che offrono una splendida vista sull'oceano (*forse quella è la loro TV!*). Al di là del villaggio una interminabile distesa di verde. Il percorso che qui inizia è estremamente invitante, ma forse è meglio rimandare a dopo cena: sono le 22:00.

Una doccia rinfrescante (o *riscaldante!*) e le solite 4



Il parcheggio camper di EGGUM

A passeggio...
"DI NOTTE"



Il silenzio è talmente profondo che riesco a percepire il rumore (*forse è più simile ad un suono!*) di quella cascatella laggiù, in fondo al laghetto dalle acque scure come la pece. Un airone inizia un volo che sembra non finire mai. Le sue grandi ali sfiorano la superficie dell'acqua. Con movimenti lenti e grazia immensa atterra sulla riva opposta. E' incredibile come momenti come questi possano turbare l'animo fino alla commozione. Mentre scrivo questo diario le profonde



sensazioni provate all'una di quella infinita notte norvegese riaffiorano nella mia mente, più vive che mai.

Camminiamo in silenzio, non so quanto, ma ricordo molto bene dove. Siamo praticamente da soli. Soli, totalmente immersi nella natura che ci circonda sovrana. L'unica presenza umana oltre a noi è una tendina rossa in mezzo al verde intenso dell'erba.

Passiamo accanto ad una bizzarra scultura di una testa adagiata sopra un monolite di pietra. Girandoci attorno, come per magia la stessa si capovolge (*genialità o pazzia?*)

Arriviamo poi all'inizio di un sentiero, davanti ad un cancello di legno, di quelli legati con il filo di ferro che servono per non far uscire le greggi. Un cartello prega gentilmente di chiuderlo alle proprie spalle.

Al di là di esso promesse di lunghe camminate.

La tentazione di proseguire è tanta ma... forse è ora di "rincasare" (*o rincamperare? Boh!*).

Ripercorriamo la strada a ritroso con l'intenzione di ricominciare domani, là dove abbiamo terminato questa notte.

Ma quanto è stata lunga questa giornata!

E quale intensità di emozioni!



La magica scultura di EGGUM





7 Luglio: EGGUM - BJERKVIK
Km giornalieri = 286
Km totali = 4854

Dunque... eravamo arrivati davanti al cancello. Ora, ben riposati e in abbigliamento sportivo ci apprestiamo ad avventurarci oltre. La mia proposta è quella di affrontare il percorso in bici "...tanto", dico: "è tutto pianeggiante!". Anna Maria mi guarda poco convinta, poi con



"A piedi... o in bici?"



L'inizio del sentiero

una smorfia che manifesta grandi dubbi, indossa le scarpe da tennis leggere e inforcata la bici si avvia verso il sentiero. Io la seguo felice della bella giornata che è uscita fuori. Non appena superato il cancello troviamo due biciclette parcheggiate sul cavalletto. Mia moglie mi guarda ancora più dubbiosa di prima. "Non sarà un sogno, questo?". "Ma dai, guarda davanti a te, non vedi che la strada è agevole?", le dico per spronarla. A questo punto (e per fortuna!) tutta la determinatezza femminile (intuito?) viene fuori e lei, la mia dolce metà, si oppone fermamente. "Secondo me non conviene, in bici. Dai andiamo a piedi, saremo più liberi!". E così dicendo poggia il duervote a terra.

Io sto per obiettare, poi... la imito e mi rimetto alla sua volontà (...borbottando!). L'ambiente è totalmente diverso da quello osservato la notte scorsa. Rischiato da quella luce notturna (che strano termine!) era più affascinante, anche se un po' spettrale. Indubbiamente, però, il sole mette allegria, trasmette positività e dà energia: quella di cui abbiamo bisogno per percorrere chilometri e chilometri lungo questo "ennesimo" Eden tra oceano e montagna. A tenermi su il morale poi ci pensa mia moglie che, dopo aver svoltato la prima curva e... resasi conto che il percorso è più che accidentato, inizia una lunghissima serie di impropri nei confronti del sottoscritto. "Andiamo in bici!!", inizia con tono



"Terreno pianeggiante"

canzonatorio. "E' tutta pianura!", continua. "M'ha fatto venì qua con le scarpette da tennis! E le scarpe da trekking??? Stanno bene in camper!" e poi conclude con un lapidario: "...CCI TUA!"

Io, muto, cammino a testa bassa, anche per guardare dove metto i piedi (vedi sotto...). Camminiamo ancora per ore, saliamo sui pendii per poi riscendere fino a riva, passiamo su crinali



a strapiombo sul mare e superiamo torrenti in bilico sopra i sassi, infine... decidiamo di tornare indietro. Verremo a conoscenza in seguito, da una coppia di camperisti italiani incontrati al parcheggio, che il percorso, in totale 9 Km, conduce ad un altro villaggio, Unnstad (magari era dietro la prossima curva?). Quando arriviamo al cancello di legno e





riprendiamo la bici sono passate le 14, ma c'è ancora tempo per una piccola deviazione. Circumnavighiamo il laghetto (che oggi è di un bellissimo azzurro cupo) e ci avviciniamo a quella casetta isolata là in fondo. C'è un altro cancello di legno ed al di là, un sentiero in salita che punta dritto verso la cascata. Guardo mia



C'è una casetta laggiù...



moglie...
 Propongo: "Ci andiamo in bicicletta?". E poi subito, dopo aver colto l'occhiataccia: "...E STO A SCHERZAAA!!!".
 E mi sdraio!

la paggetta!).

E' l'ultima immagine di Eggum. Caricate le bici nel garage e fatto rifornimento di acqua ad uno spartano "camper service" riprendiamo il nostro viaggio.

Mentre pranziamo assistiamo alle "foto di rito" di un matrimonio (la sposa non è un gran che... ma



"...Quell'intelligentone di mio marito, voleva venirci in bicicletta, qui!!!"



Due paesaggi delle LOFOTEN



LASCIAMO LE LOFOTEN

Un tunnel sottomarino ed un ponte ci riportano sull'Isola di **Hinnøya** che fa parte delle **Vesterålen**. Da qui raggiungiamo prima di sera **Bjerkvik**, località che non offre molto dal punto di vista paesaggistico, ma che risulta essere un buon punto per spezzare il viaggio verso l'isola di **Senja** che ci attende per domani.

8 Luglio: BJERKVIK - HUSOY

Km giornalieri = 191

Km totali = 5045

La seconda in grandezza fra le isole norvegesi (*le Svalbard detengono il primato*) ci riserva ancora bei panorami. **Senja**, come tutte le Vesterålen, offre un paesaggio decisamente più aspro e selvaggio, rispetto alle Lofoten. La folta vegetazione e i suoi alti picchi ricoperti di verde ricordano vagamente le atmosfere de *"Il Signore degli Anelli"*.

Dopo una tortuosa e strettissima strada



disseminata da gallerie ancora più strette, arriviamo ad osservare dall'alto il borgo di **Husøy**, definito *"la perla di Senja"*, un incredibile micro mondo che a sorpresa compare di fronte agli occhi dell'ignaro turista.



7 Luglio 2012

Husoy UNA FOGLIA CADUTA SULL'ACQUA

Quasi per magia, da un piccolo spazio lasciato gentilmente libero alla visuale dalle imponenti montagne che circondano quel tratto di mare, **Husoy** (che significa "Isola delle case") sembra galleggiare, come una foglia caduta dal suo ramo direttamente sullo specchio dell'acqua. Husoy, lontana da tutto (fino a tempi recenti, l'isola era accessibile solo via mare), sembra non curarsi di questo isolamento: i suoi abitanti vivono la loro serena vita quotidiana, godendo dell'imponente splendore della natura che li circonda e cogliendone, con ammirevole rispetto, i suoi frutti, prevalentemente pesce e prodotti del mare, per la propria sopravvivenza.



HUSOY - Vista sull'Oyfjorden

d'acciaio.

Poco prima del ponte che conduce al centro del villaggio c'è una comoda area dove poter parcheggiare il camper. Aspettando che arrivino Fiore e Margherita, una coppia di camperisti conosciuti a Eggum con la quale ci siamo dati appuntamento qui, ci rechiamo alla scoperta di Husoy. Oltrepassato il ponte c'è una piazzetta, una vecchia pompa di carburante (oggi self-service) e un emporio che vende generi alimentari e non, che funge anche da ufficio postale. Intorno solo le efficienti strutture delle aziende che lavorano il pesce appena scaricato dai pescherecci che incrociano in queste acque.

Tutto qui. Husoy è questa: 90 abitazioni su un territorio di un chilometro di larghezza e 500 metri di lunghezza. A guardarla dall'alto sembra una zattera ancorata alla terra ferma con un sottile cavo (il ponte).

Superate alcune casette con giardini curatissimi



Il piccolo porto di HUSOY

E a pensare che d'inverno, quando le tempeste infuriano, la violenza del vento è tale da impedire alla gente di uscire di casa. Le case più antiche sono addirittura ancorate al terreno con cavi



Una delle 90 abitazioni di HUSOY

(ci sono anche papaveri dai colori mai visti: gialli, bianchi e persino blu!) seguiamo un viottolo che esce dal paese e sale su un'altura. Camminando praticamente su un folto tappeto di lamponi raggiungiamo un minuscolo faro. Da qui si gode una suggestiva vista sull'*Oyfjorden*,

aspro e selvaggio. L'aria è particolarmente pungente, fa freddo!

Mentre percorriamo la strada a ritroso che ci riporta al camper mia moglie mi fa presente con ironia che in data 7 luglio è costretta ad indossare ben 4 maglie (*ma che è colpa mia?*).

Dopo aver seguito per un po' le evoluzioni (*capriole*) di due bambine rinchiusi in strane sfere di plastica, che sembrano enormi bolle di sapone immerse nelle acque del porto, ci rifugiamo al tepore del camper. Riscaldamento acceso e una calda minestra (*pasta e fagioli*) per cena, poi... due chiacchiere con Fiore e Margherita, che nel frattempo ci hanno raggiunto (*con una bottiglia di vino*), chiudono la giornata.



HUSOY - Sul sentiero verso il faro



9 Luglio: SKARBERGET - BOGNES - CIRCOLO POLARE ARTICO
Km giornalieri = 567
Km totali = 5612

AL GIRO DI BOA

Husoy è il punto più a nord che abbiamo raggiunto ed esso segna anche il "giro di

boa" del nostro viaggio: a 5000 Km da casa. Lasciamo i nostri amici proseguire per Capo Nord (ancora una volta ho resistito alla facile tentazione!) e noi iniziamo la "lenta" via del ritorno.

A Skarberget, dopo aver superato Narvik e costeggiato l'Ofotfjorden, ci imbarchiamo per tornare sulla terra ferma (si fa per dire, visto che ci aspetta un cospicuo numero di altri imbarchi!). Sulla nave, volgendo lo sguardo verso nord, osservo ancora una volta i frastagliati picchi delle montagne delle Lofoten e Vesteralen e avverto una leggera malinconia. "Cosa hanno saputo darmi quelle Terre!"

Coraggio Carle'... La vacanza CONTINUA!!!



...Ci imbarchiamo per tornare sulla terra ferma.



parte seconda

La Norvegia dei fiordi

La parte che segue, inerente il viaggio di ritorno , riguarda (eccetto la “*mitica 258*” e la “*strada della neve*”) luoghi già visitati negli anni precedenti, pertanto, per non ripetermi, ho deciso per essi di saltarne la descrizione dettagliata, limitandomi a un mero “reportage” fotografico.

E così...alle 16,30 del 9 luglio sbarchiamo a Bognes. Ricordo ancora il giorno dell'andata, che ora mi appare lontanissimo... l'ansia e la grande emozione provata nel salire sulla nave che mi conduceva a Lodingen. Abbiamo trascorso 10 intensissimi giorni nelle isole Lofoten, ora ce ne restano quasi altrettanti per goderci ancora le bellezze della Norvegia.



Il ritorno

Senza altre soste dirigiamo verso il piazzale sulla E6 in corrispondenza del Circolo Polare Artico, dove abbiamo deciso di sostare per la notte (*l'avevo promesso all'andata!*). Ci arriviamo intorno alle 20.



10 - 11 Luglio: CIRCOLO POLARE ARTICO - MELHUS - TROLLSTIGEN
Km giornalieri = 596 + 302
Km totali = 6208 - 6510

VERSO LA "NERA PARETE"

Il desiderio di godere ancora delle bellezze viste nel 2010 è forte e lo è ancora di più la tentazione di ripercorrere la "*Strada dei Trolls*", magari, questa volta, in salita. Senza pensarci troppo su e dopo una bella "tirata" di quasi 600 km nella giornata del 10 luglio, con sosta notturna a Melhus, una cittadina poco a sud di Trondheim, deviamo all'altezza di Dombas sulla E136.

Percorriamo circa 90 km lungo un percorso che si snoda fra mille cascate e picchi altissimi.

Poco prima della indimenticabile Strada Statale 63 (la Trollstigen) ci fermiamo accanto ad un laghetto dalla limpidezza incredibile a raccogliere fragoline di bosco. Poi ci apprestiamo a percorrere gli ultimi 10 chilometri che ci separano dalla "Nera parete".

Arrivati in vista della stessa, un'auto ci lampeggia con i fari e ci invita a fermarci.

"Non si può salire!", dice il giovane alla guida e con un inglese misto allo spagnolo aggiunge:

"C'è un pullman incastrato nella roccia!".

Volgiamo lo sguardo verso l'alto e scorgiamo la sagoma di un enorme bus turistico (*incredibile: a 3 piani!!!*) fermo ad una curva a metà strada e, dietro di esso, una fila interminabile di auto e camper, impossibilitati a scendere.

Ringraziamo il provvidenziale messaggero e scorta una piazzola poco più avanti fermiamo la nostra corsa.

Questo episodio si rivelerà poi un fattore del tutto positivo, perchè nell'attesa che i mezzi di soccorso liberino il bus, decidiamo di salire a piedi e... del tutto indisturbati ci godiamo (*da soli!*) una delle più straordinarie ed impetuose cascate norvegesi.

Due anni fa sono riuscito a vederla solo dal posto di guida mentre scendevo. Ora finalmente posso ammirarla da vicino. Ci arrivo proprio di fronte, il rumore è assordante, il ponticello sotto i miei piedi sembra vibrare. Avverto l'impetuosità della cascata e ne ricevo gli spruzzi che riescono persino a togliermi il fiato. E anche l'obiettivo della mia fotocamera li riceve, ma non importa, sono sotto alla... Stigfossen!

11 Luglio 2012

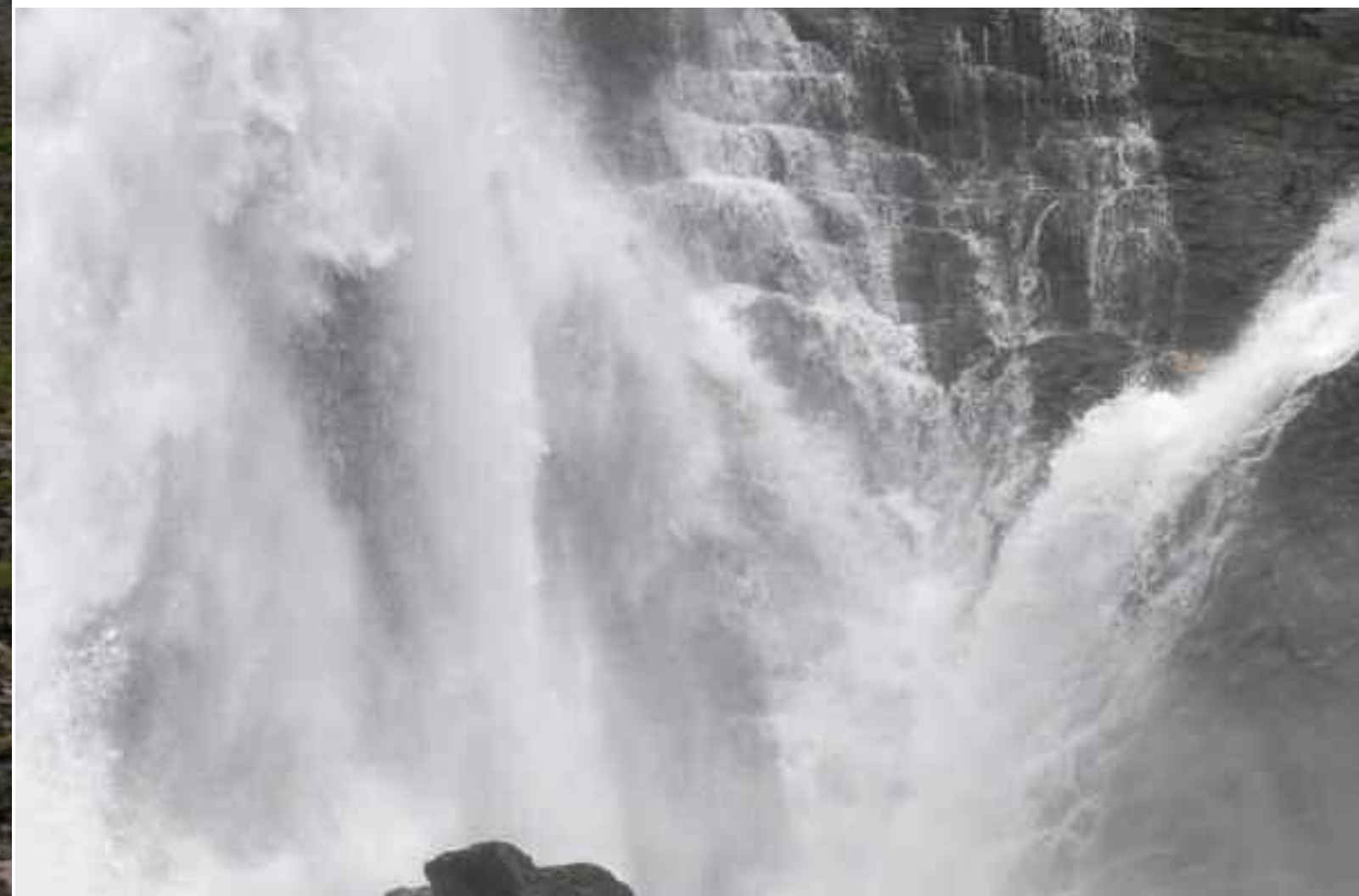
Stigfossen 320 METRI IN CADUTA LIBERA







La STIGFOSSEN. Nella foto a sinistra: il ponticello e la piattaforma sulla cascata





La STIGFOSSEN con affianco la TROLLSTIGEN o "scala dei Trolls"



Indisturbati!





Tre piani di pullman

Giusto il tempo di terminare il mio servizio fotografico che il pullman riesce a liberarsi ed il traffico riprende regolarmente, "zigzagando" su entrambi i sensi di marcia.

Anche noi ci apprestiamo, per la seconda volta e non del tutto esenti dall'inevitabile ansia (*fifa?*) che ne deriva, a percorrere con il fiato sospeso (*e adrenalina a mille!*) gli oltre 800 metri di dislivello che in soli 11 tornanti e con una pendenza fino all'11% la strada riesce a superare.



Zig - Zag

E come se non bastasse, a rendere ancor più "da brivido" la salita, ci si mette anche la nebbia. Per Anna Maria forse è meglio così, almeno non vede cosa c'è sotto!



Nebbia e tornanti

Passiamo ancora una volta accanto alla Stigfossen (*ce n'è anche un'altra di cascata, poco più in là*) e quando (*finalmente!*) arriviamo in cima alla salita anche il motore del mio "140 cavalli" sembra dare un sospiro di sollievo, che si fonde per un istante a quello, più intenso e sentito che esce dalla bocca di mia moglie.

A questo punto non rimane che gustarsi il panorama dall'alto. Saliamo di conseguenza sull'ardita piattaforma che (*non so come...*) hanno costruito sulle rocce, a picco sulla valle sottostante.



A strapiombo sull'abisso

Il panorama che si gode da quassù, ogni volta che si dirada la fitta nebbia, ha dell'incredibile. Scatto le foto di rito e sperimento per la prima volta la tecnica del "Time Lapse": un filmatino (accelerato) di pochissimi secondi costruito sulla base di centinaia di fotogrammi effettuati, a intervalli brevi, con l'ausilio di un cavalletto.



"Time Lapse"

Prima che faccia notte (*perchè qui la fa!*) rientriamo, ma prima di andare a letto esco ancora qualche minuto. Non c'è nessuno fuori. Da solo percorro le passerelle di legno che conducono verso la piattaforma e mi affaccio

giù. E' quasi buio. Si vede ben poco ma... il rumore della cascata che precipita giù è ancora più pauroso.

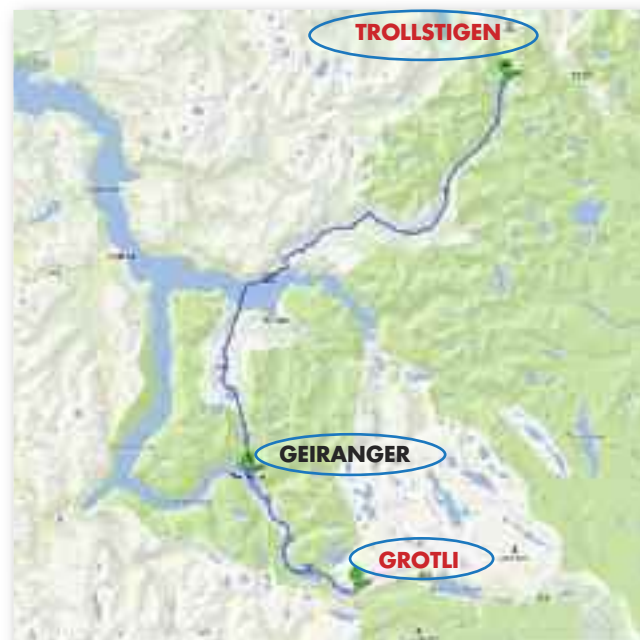
Che siamo saliti di quota si avverte dalla temperatura dell'aria.

Birra e patatine al tepore del "webasto" per concludere la giornata. Fuori il "blu di prussia" della notte norvegese.



Nottata sulla TROLLSTIGEN





12 Luglio: GEIRANGER - DALSNIBBA - GROTLI

Km giornalieri = 122

Km totali = 6632

Ma mia moglie vuole che la giornata odierna sia positiva e subito prima di mettersi in viaggio esegue un rito propiziatorio, molto diffuso qui in Norvegia.

Ammucchia delle pietre una sull'altra formando quelli che qui vengono comunemente definiti "trolls", di solito di buon auspicio. Ma come vedremo più avanti, i suoi sforzi non funzioneranno granchè, almeno per quanto riguarda le condizioni atmosferiche.

A Linge ci imbarchiamo per attraversare lo Storfjorden, poi raggiungiamo il Valldall, una regione a clima molto mite famosa per la coltivazione delle fragole. La coltivazione è



"Jordbær"



Il rito propiziatorio



E per tetto... un bosco.

curata da giovani studenti che durante il periodo accorrono da tutta Europa e la vendita viene affidata ai bambini. Ne trovi ovunque lungo la E63: con i loro sorrisi ti propongono un cestino di squisite "jordbær" ad un prezzo onesto. Le case che fiancheggiano la strada hanno la particolarità di avere il tetto ricoperto di torba e molte di esse ospitano dei veri e propri alberi sulla cima.

aumenta la foschia. Persino il Geiranger, il fiordo più famoso e più fotografato del Paese ci apparirà scialbo e privo di colori. E non solo... Una volta discesa la "strada delle aquile" e arrivati al grazioso villaggio in riva al fiordo, inizia una pioggia battente che ci suggerisce di continuare il viaggio, senza fermarsi. E ad aspettarci sulla salita verso il Dalsnibba, lungo la stretta strada che porta fino a raggiungere i

1200 metri di altitudine, un nebbione da far rizzare i capelli in testa (*per chi ce li ha!*). Credo di non aver mai guidato in condizioni così avverse. Riesco a malapena a distinguere la linea della mezzeria e prima di ogni curva incrocio le dita. Conosco già questa zona e so che ai lati della strada, anche se non si vedono, ci sono scoscesi dirupi che



La cascata di GUDBRANDS JUVET

Ci fermiamo anche ad ammirare la cascata di Gudbrands Juvet che si getta in un orrido con un fragore assordante. Si percorre una passerella di metallo che ti porta esattamente sopra la stretta gola, la quale a malapena riesce a contenere l'acqua che sembra ribollire.

Poi, come anticipato in precedenza (*i trolls?*) il tempo improvvisamente si guasta. Le nuvole si abbassano e



Il fiordo del GEIRANGER



Guida con "handicap"



terminano sulla riva di laghi profondissimi. Incrociamo diversi camper ed anche qualche pullman turistico, il quale ingombra più della metà della stradina che percorriamo.

Ogni tanto, tra la coltre di nebbia appaiono montagne di neve e acque ghiacciate. Dopo un interminabile quarto d'ora (*tra i più lunghi della mia vita*), appena iniziata la discesa,



Ovunque... neve e ghiaccio

d'incanto la nebbia si dirada, lasciando spazio a qualche timido raggio di sole. A fondo valle, nei pressi di **Grotli**, dove la Strada 63 incrocia la più comoda E15, scorgiamo due o tre camper parcheggiati in posizione a dir poco invidiabile. Siamo vicini anche all'inizio della *Strada 258*, che abbiamo in programma di percorrere l'indomani mattina. Non ci pensiamo su due volte e ci dirigiamo verso l'enorme piazzale con vista DOC. Del tutto fuori programma ci scappa anche una piacevole escursione, là dove una cascata scorre tra la neve ancora compatta.

Di ritorno al camper non rimane che decidere se restare o no per la notte. L'idea ci piace, il posto è splendido, ma alquanto isolato. *"Chissà se rimangono anche gli altri?"*, ci chiediamo. Interpelliamo i "colleghi" (*uno Spagnolo e un Belga*)... *"Spendido, si fermano anche loro!"*. Prendiamo posizione con vista panoramica sulla vallata e accendiamo il riscaldamento (*e i fornelli!*).

Per avere un'idea del panorama che avevamo davanti alle finestre del nostro camper, girate pagina!



Un'escursione non programmata





Nei prossimi giorni ci aspettano due escursioni un po' fuori dall'ordinario. Due percorsi che richiedono particolare prudenza e attenzione alla guida: la "mitica" Strada 258 e la Snovegen o Strada della Neve.

La prima, lunga circa 27 chilometri, di cui la metà di terra battuta, è una strada proibita alle roulotte e sconsigliata ai camper, ma per il paesaggio che essa regala è una delle mete più ambite per i camperisti che si trovano a passare da queste parti.

La "strada della neve" (48 chilometri) non è neppure segnalata su molte carte, in quanto il Lærdalstunnelen (la galleria più lunga d'Europa, 24 km) consente di evitarla (che peccato sarebbe!).

13 Luglio: STRADA 258 - MUNDAL - LAERDAL - STRADA DELLA NEVE - AURLAND
Km giornalieri = 189 + 115
Km totali = 6821 - 6936

DUE PICCOLE IMPRESE

Superfluo dire che in inverno queste due strade sono chiuse al traffico (a dire il vero esse sono aperte solo da giugno a settembre). Guardate le foto che seguono, scattate alla metà di luglio e provate ad immaginare come possono apparire quei luoghi in pieno inverno scandinavo!



Sulla "strada 258"



13 - 14 Luglio 2012

LE VIE DEL GHIACCIO









Lungo la Strada 258

Tra muraglie di neve (*in alcuni momenti si lambiscono in entrambi i lati*) e laghetti ghiacciati ci siamo arrampicati fino a 1300 metri di altitudine.

La Strada 258 è abbastanza impegnativa, soprattutto nella prima metà del percorso. Oltrechè stretta mette un po' di ansia a causa del fondo in ghiaino.



Belvedere sull'Aurlandfjord



Un'ardita struttura

La Snovegen, una volta lasciato **Laerdal** inizia subito a salire ripida, ma fa letteralmente paura nel tratto finale, quando una serie di stretti tornanti a zig-zag senza alcuna protezione scendono verso **Aurland**, su uno dei rami più stretti del **Sognefjorden**.

Da un belvedere dal design ardito che si sporge in modo impressionante sul fiordo



l'Aurlandfjord

sottostante, si gode di un panorama strabiliante.

Aurland e **Mundal** (scoperti nel 2010) hanno costituito per noi un sicuro approdo dopo la scesa dalle montagne.

Il primo era rimasto a lungo nei nostri ricordi per la comoda area di sosta ad un passo dall'acqua e per avermi permesso di scattare una delle mie foto più belle (*l'ho eletta copertina del precedente viaggio*).

Mundal lo ricorderete per le piccole bacheche di libri "self service": monumento all'onestà.



LÆRDAL



MUNDAL



Notturmo ad AURLAND, nel 2010

15 Luglio 2012

Odda

SULLA VIA DEL RITORNO





15 Luglio: GUDVANGEN - VORINGSFOSSEN - ODDA

Km giornalieri = 229

Km totali = 7165

Quando arriviamo a Odda, la sera del 15 luglio, abbiamo la netta sensazione di



La cascata di VORIGSFOSSEN alta 182 metri

trovarci ormai alla fine della vacanza. Forse perchè da qui, accanto ad un albergo dove "rubiamo" la linea per internet, prenotiamo la nave di ritorno. Ci troviamo sulla punta più a sud del Sørkjorden, un fiordo laterale dell'Hardangerfjord, che poco prima abbiamo attraversato con l'ennesimo traghetto che da Bruraviki conduce a Brimnes.

Parcheggiamo a pochi passi dall'acqua, dove specchiano le casette multicolori di Odda, assieme a una decina di camper di tedeschi, con i quali scambiamo due chiacchiere prima di cena (GPS 60°04'16.12 N - 6°32'49.18" E).

Una deviazione sulla strada n. 7 ci ha condotto nel pomeriggio alla Voringfossen, che con un'altezza di 182 metri, di cui 145 metri in caduta libera è una delle cascate più alte della Norvegia.

A proposito di cascate... In chiusura del diario voglio render loro omaggio con una piccola rassegna fotografica ad esse dedicata.



16 - 17 Luglio: ODDA - NESVIK - HIELMELAND - OANES

Km giornalieri = 222

Km totali = 7387



"Ad ogni costo!"

La nave per Hirtshals è prevista per la sera del 18 luglio. Ci imbarcheremo a Kristiansand. Abbiamo ancora due giorni e la tentazione è forte: il Preikestolen, che tanto ci aveva emozionato due anni fa non è lontano.

Una deviazione sulla E13 e un altro traghetto a Nesvik e nel pomeriggio del 16 ci troviamo al parcheggio di Oanes, a pochi chilometri dal "Pulpito" (GPS 58°54'34.65 N - 6°04'37.99" E). Stesso parcheggio (molto comodo, debbo dire) e stesso tempo del 2010. Piove, le nubi sono basse e ogni tanto cala la nebbia!

E ad abbattere le nostre speranze... le previsioni per il giorno seguente: pessime!

Trascorriamo l'intera serata a decidere il da farsi. Aiutandoci con le previsioni di un televideo non facile da decifrare, intravediamo una speranza per la mattina del 18: sembra che splendi il sole. Prendiamo la nostra decisione: aspetteremo pazientemente il miglioramento promesso!

Trascorreremo la giornata del 17 in "tutto riposo", tra un supermercato di Jorpeland e una passeggiata (sotto l'acqua!) nelle vicinanze.

Poi... la sera un ultimo squisito "barbecue" al salmone. Eh già...! Neanche la pioggia è riuscita a cancellare l'ormai consueto rito serale.

QUANDO L'ACQUA RUGGISCE

“Una valle d’oscure selve e tra le selve un fiume che
per gran sassi rumoreggia e cade”

Virgilio















18 Luglio: OANES - PREIKESTOLEN - KRISTIANSAND - HIRTSHALS
Km giornalieri = 276
Km totali = 7692

Apro la tapparella del camper con la stessa lentezza con cui un giocatore di poker "spizza" la quinta carta. Sembra che il servizio meteorologico norvegese funzioni "alla grande": fuori c'è il sole!

La Norvegia ha voluto farmi quest'ultimo regalo. Ci vestiamo velocemente e alle 7,45 siamo già al parcheggio del *pulpito* (GPS 58°59'30.15 N - 6°08'17.52" E). Dobbiamo affrettarci, perchè alle 7 di stasera dobbiamo necessariamente presentarci all'imbarco di Kristiansand.

Alle 8 in punto iniziamo per la seconda volta lo splendido percorso che conduce alla terrazza più esclusiva del pianeta.

Due anni non sono tanti, ma alla mia, di età, si fanno sentire tutti, specialmente sulle gambe. Due ore di salita, in alcuni punti anche piuttosto ardua e un panorama che ancora una volta mi



"Sono le otto!"



PREIKESTOLEN - Inizia la salita

sorprende e mi dà la marcia in più di cui ho bisogno.

Alle 9 e 54 minuti sono, per la seconda volta nella mia vita, sulla cima del **Preikestolen**, a 600 metri a picco sul **Lysefjord**. Siamo ancora in pochi "in terrazza", ma... tempo qualche minuto e si registra il tutto esaurito. Non ci eravamo affatto accorti della folla che ci seguiva. Forse incoraggiate dalla bella giornata che è uscita, centinaia di persone si accalcano sui pochi metri quadrati della roccia granitica. Bene o male un po' tutti, giovani e non, donne e (*ahimè!*) bambini, si avvicinano al bordo del precipizio per la ovvia e agognata foto di rito. E c'è chi, come al solito, se ne approfitta! E' il caso di una coppia di giovani "piccioncini" che seguitano imperterriti a fotografarsi in tutte le pose, incuranti degli altri che pazientemente aspettano il proprio turno. Poi, come se niente fosse, si "accampano" letteralmente nell'angolo più ambito da tutti: quello, cioè, dal quale si può essere ripresi totalmente, con l'abisso sotto, dal sentiero, un centinaio di metri più in là. E quando torniamo da una piccola escursione nei paraggi, quindici minuti dopo, sono ancora lì, seduti, a sbaciucchiarsi e a fotografarsi (*fatevi un panino, no?*).



18 Luglio 2012

SUL PULPITO DI ROCCIA





I piccioni del PREIKESTOLEN

La volta scorsa che siamo saliti quassù non ci siamo accorti del sentiero che conduce ad osservare la piattaforma dall'alto ed è con sommo gaudio che stavolta ci godiamo quest'altro originale, diverso punto di vista. Oltre a scattare circa 2000 fotogrammi, che mi serviranno per montare in seguito un esclusivo "time lapse", ho potuto verificare da qui le incredibili proporzioni della roccia. Sembra che sia stato squadrato dalla mano di qualcuno. Guardate quanto è pianeggiante. E i suoi limiti esterni? Essi sono perfettamente paralleli tra di loro! Osservando poi... bene, la fotografia (pagine precedenti), ho potuto notare anche

quella specie di frattura che attraversa tutto il monolite trasversalmente. AHHH!!! Non ho potuto fare a meno di immaginare (*dopo*) un eventuale distacco della parte anteriore del blocco (*dove mi sono ritrovato anch'io?*). Beh, a pensarci bene, ora che l'ho notata...non so se l'attraverserei ancora, quella linea!



Si scende!

L'affaccio sul Lysefjord da quassù però è sensazionale. Ed è quello che devono pensare le centinaia di persone che stanno salendo adesso. Forse, è ora di scendere!



Il pianoro del PREIKESTOLEN e in fondo: il LYSEFJORD

Durante il percorso di ritorno, nei passaggi più stretti, si forma persino la fila (*ci vorrebbe un semaforo!*). Persone anziane, bambini, persino donne con un neonato al collo: tutti che si arrampicano sui massi di granito. So per certo che solo una parte di essi avrà la costanza (*e la forza*) di arrivare fino in cima. Giunti giù al parcheggio abbiamo solo il tempo per una doccia veloce. All'una in punto scendiamo verso **Jorpeland**. Ci aspettano ancora 4 ore di viaggio (*che poi, per un incidente in autostrada diventeranno 5*) per raggiungere

Kristiansand.

Alle 8 e 15 salutiamo le coste della Norvegia dal ponte della nave che, due ore e mezza più tardi ci sbarcherà in **Danimarca**.

Alle 11 e 30 di sera il solito parcheggio di Hirtshals ci accoglierà per un appetitoso spaghetti e per una tranquilla, riposante nottata.



Al parcheggio di HIRTSHALS



19 Luglio: HIRTSHALS -LOKKEN- FLESBURG
Km giornalieri = 276
Km totali = 7692

Una piccola sosta a Lokken, vivace cittadina danese ricca di negozi di abbigliamento sportivo (e noi ne approfittiamo ancora!) e poi... tappa serale a **Flensburg**, in territorio germanico.

FLESBURG

Flensburgo (in danese Flensborg) venne fondata nel XIII secolo sull'estremità più interna del Fiordo di Flensburgo, e iniziò a crescere dopo il declino della Lega Anseatica. Tra il 1460 e il 1864 fu uno dei principali porti della monarchia danese. Per i danesi, questa città e i suoi dintorni sono meglio noti per i duty-free dove liquori e dolci, fino al 2003, potevano essere acquistati a prezzi significativamente più bassi che in Danimarca. Nel 2003 la Danimarca abbassò le imposte su liquori, tabacco e altri prodotti associati con una grande quantità di commerci interfrontalieri, e la differenza di prezzo oggi non vale più il viaggio oltre confine. Flensburg mantiene ancora oggi una grossa comunità danese. Il suo aspetto, invece, è quello tipico delle cittadine tedesche, ivi compresa l'esposizione (*alquanto kitsch*) di scarpe usate, appese ad un filo sulla strada principale (*dicono sia un'opera di un artista famoso*) e i bizzarri murali sulle pareti dei palazzi del centro.





indiscussa della Romantic Strasse. Le altre a Dinkelsbühl e a Fussen (*inevitabile la carne arrostita con patate fritte "dalla secca"*). Inoltre, due piccole deviazioni: una a Crailsheim, l'altra a Aalen, a est di Stoccarda, per rifornire la mia dispensa con birra tedesca. *Aventinus*, naturalmente!



DINKELSBÜHL

Dinkelsbühl ci accoglie vestita a festa. In questi giorni si festeggia il *Kinderzeche*. Si tratta di una rievocazione storica di un fatto accaduto nel 1632, quando in piena Guerra dei trent'anni, le truppe protestanti della Svezia assediaron il borgo. Si narra che la figlia del guardiano della torre, una ragazzina di nome Lore, uscì con gli altri bambini dalla porta principale della città e supplicò il nemico di non distruggerla. Impressionati da tanto sangue freddo, gli svedesi

20-21-22 Luglio: FLESSBURG - ROTHENBURG ob der TAUBER - DINKELSBÜHL - FUSSEN
Km giornalieri = 742+146+223
Km totali = 9221

ANCORA GERMANIA

Cerchiamo, come al solito di alleggerire i 1000 km di Germania facendo ben tre tappe. La prima a Rothenburg,



regina



ROTHENBURG Ob Der TAUBER



ROTHENBURG Ob Der TAUBER

accettarono la resa di Dinkelsbühl senza sottoporla ai consueti incendi e saccheggi.

Da allora, ogni anno, per un'intera settimana, personaggi in costumi d'epoca mettono in scena le situazioni di allora, con i soldati nemici accampati sotto le mura e gli amministratori cittadini chiusi in municipio a discutere su come allontanare il nemico, mentre nelle strade decorate a festa si assiste alle esibizioni di danzatori, spadaccini, tamburini e pifferai. Grandi protagonisti, naturalmente, i bambini, premiati con abbondanti razioni di dolci.



Il Kinderzeche a DINKELSBÜHL





PASSAGGIO IN ROMANTIC STRASSE

21 Luglio 2012 NORDLINGEN





23 - 24 Luglio: FUSSEN - ARGENTA - POMEZIA

Km giornalieri = 535+480

Km totali = 10236

A CASA

Due giorni con tappa ad Argenta per giungere a casa.



Il mio rapporto con la E45 è rimasto invariato: amore all'andata, malinconia al ritorno. Non posso fare a meno di ripercorrere, una ad una le interminabili giornate passate in Norvegia. Il Paese scandinavo ormai mi è entrato nel sangue. I rossi villaggi delle Lofoten mi sono rimasti nel cuore e nella mente. Ne avverto ancora la presenza, le atmosfere. Mi sembra persino di sentire l'intenso odore del merluzzo essiccato che li contraddistingue.

"Ma... io lo sento davvero!", faccio a mia moglie uscendo dai miei pensieri ed entrando nel cancello del rimessaggio.

"...E ti credo!" fa lei: "Sbrigate a leva' quello stoccafisso che hai messo nel garage!".

Alle 16 e 48 minuti del 24 luglio, con il contachilometri che segna un parziale di "diecimiladuecentotrentasei" chilometri e dopo ben 32 giorni di cammino, con una temperatura esterna che si avvicina ai 40 gradi, arresto il motore del mio fedele compagno di viaggio e "scendo" lo stoccafisso.



CONCLUSIONE:

*A*lla fine del diario del 2010 avevo espresso un desiderio, quello di tornare in Norvegia.

Così è stato!

Ora, visto che ha funzionato, voglio replicare.

Sull'esempio del mio amico Stojan (spero di emularlo anche con l'età!), vorrei auspicare altri "viaggetti" nel paese scandinavo. Magari in inverno! Perché no?

Vorrei poter ammirare i villaggi delle Lofoten con la "scarsa" luce invernale... rischiarati soltanto dal bagliore delle aurore boreali.

Ho voglia di tornare a Reine, a Eggum e alle spiagge di Haukland e Utnes.

Ho voglia di percorrere sentieri che non ho ancora battuto.

Ho voglia di provare l'emozione di salire sulla "Trolltunga", sul "Kjeragbolten": luoghi un po' magici e un tantino estremi (come il Preikestolen).

Ho voglia di tornare a vivere le forti emozioni vissute lì e tornate prepotenti alle mente mentre scrivo questo diario.

Ecco... questo è il mio desiderio!

A mo' di feticcio propiziatorio concludo con alcune fotografie scaricate dalla rete, con la forte speranza di poter imitare, presto, i loro fortunati autori e sostituire le stesse con le mie.

Chissà... magari funzionerà anche stavolta!

Carlo





TROLLTUNGA



KJERAGBOLTEN



GEIRANGERFJORD

LOFOTEN





NORVEGIA

23 giugno - 24 luglio 2012

